

***Relazione
finanziaria
semestrale***

30 giugno 2016

 **BANCA ALETTI**
GRUPPO BANCO POPOLARE

Banca Aletti & C. S.p.A
(Gruppo Bancario Banco Popolare)

sottoposta all'attività di direzione e coordinamento del Banco Popolare

Sede Legale Via Roncaglia 12 – 20146 Milano
Capitale Sociale interamente versato € 121.163.538,96
Registro Imprese di Milano
Codice Fiscale e Iscrizione Registro Imprese 00479730459
Partita IVA 10994160157
Iscritta all'Albo delle Banche
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia

CARICHE SOCIALI E SOCIETÀ DI REVISIONE

Presidente:

Consiglio di Amministrazione

Vittorio Coda

Vice Presidente:

Mario Minoja

Amministratore Delegato

Maurizio Zancanaro

Consiglieri:

Alberto Bauli
Bruno Bertoli
Davide Maggi
Giorgio Olmo
Costanza Torricelli
Giovanna Zanotti

Presidente Onorario

Urbano Aletti

Collegio Sindacale

Presidente:

Alfonso Sonato

Sindaci effettivi:

Franco Valotto
Angelo Zanetti

Sindaci supplenti:

Marco Bronzato
Alberto Acciaro

Vice Direttore Generale

Franco Dentella

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Roberto Gori

Società di revisione

Deloitte & Touche S.p.A.

INDICE

Dati di sintesi	7
Relazione intermedia sulla gestione dell'impresa al 30 giugno 2016.....	9
Contesto macro - economico	10
Fatti di rilievo	14
Il presidio dei rischi	18
Attività di indirizzo, controllo e supporto	23
Attività bancaria	28
Informativa sulle operazioni con parti correlate.....	32
Evoluzione Prevedibile della Gestione	33
Bilancio semestrale abbreviato al 30 giugno 2016.....	35
Prospetti contabili	36
Note Illustrative.....	42
Risultati	51
Informativa di settore	58
Operazioni con parti correlate	60
Fatti di rilievo successivi alla chiusura del periodo	62
Attestazione relativa alla Relazione Finanziaria Semestrale	65
Relazione della Società di Revisione.....	69

DATI DI SINTESI

	30/06/2016	30/06/2015	Variazione
Dati economici (milioni di euro)			
Margine d'interesse	81,4	91,5	(11,1%)
Commissioni nette	9,8	(23,6)	
Proventi operativi	103,8	131,4	(21,0%)
Oneri operativi	(52,1)	(47,7)	9,2%
Risultato della gestione	51,7	83,7	(38,2%)
Risultato lordo dell'operatività corrente	50,4	85,2	(40,9%)
Risultato netto dell'operatività corrente	35,1	59,2	(40,7%)
Utile del periodo	35,1	59,2	(40,7%)
Dati patrimoniali (milioni di euro)			
Totale dell'attivo	19.978,7	17.097,6	16,9%
Crediti a clientela netti	1.679,2	1.334,1	25,9%
Attività finanziarie e derivati di copertura	8.095,8	7.090,3	14,2%
Patrimonio netto	912,9	929,4	(1,8%)
Attività finanziarie della clientela (milioni di euro)			
Raccolta diretta	712,3	645,1	10,4%
Raccolta indiretta	17.754,0	17.489,4	1,5%
- Risparmio gestito	16.048,7	15.599,4	2,9%
- Fondi comuni e Sicav	637,6	653,6	(2,5%)
- Gestioni patrimoniali mobiliari e in fondi	15.241,8	14.827,9	2,8%
- Polizze assicurative	169,3	117,9	43,6%
- Risparmio amministrato	1.705,3	1.890,0	(9,8%)
Dati della Struttura			
Numero medio dei dipendenti	453,8	452,3	0,3%
Numero degli sportelli bancari	33,0	33,0	-
Indici di redditività (%)			
Margine finanziario / Proventi Operativi	78,4%	73,6%	6,5%
Commissioni nette / Proventi Operativi	9,5%	(10,0%)	
Oneri operativi / Proventi Operativi	50,2%	43,5%	15,5%
ROA	0,4%	0,5%	(34,9%)
ROE	8,0%	11,1%	(27,5%)
Dati sulla produttività Operativa			
Crediti a clientela lordi per dipendente (€/1000)	3.700,1	2.949,3	25,5%
Proventi operativi per dipendente (€/1000)	458,8	553,1	(17,0%)
Oneri operativi per dipendente (€/1000)	230,4	240,5	(4,2%)
Indici di Patrimonializzazione			
Common equity tier 1 ratio	33,12%	26,8%	
Tier 1 capital Ratio	33,12%	26,8%	
Total capital ratio	33,12%	26,8%	
Tier 1 Capital / attivo Tangibile	4,4%	5,1%	
Altri Indici			
Attività Finanziarie / totale Attivo	40,5%	41,5%	
Derivati attivo / totale attivo	15,4%	18,4%	
Derivati di Negoziazione netti / totale attivo	(29,9%)	(31,4%)	

IL CONTESTO ECONOMICO

L'economia internazionale

Nella prima metà del 2016 il PIL globale ha mantenuto un sentiero di crescita, ma con ritmi più modesti rispetto alle attese e significativamente differenziati tra aree: il Fondo monetario internazionale, nel periodo, ha ridotto le stime di espansione dell'economia mondiale dal +3,4% al +3,2% per l'intero 2016, la seconda revisione al ribasso in dodici mesi. La congiuntura mondiale è stata frenata in primis dall'ulteriore infiacchimento delle economie di nuova industrializzazione, appesantite dal perdurare della debolezza dei prezzi delle materie prime, specie di quelle petrolifere. Ciò non ha trovato adeguata compensazione nel tasso di sviluppo delle economie avanzate, dove la crescita degli investimenti si manifesta lenta, frenando anche il prodotto potenziale. L'insieme di questi fattori ha accentuato, nel semestre, le pressioni deflazionistiche che hanno contribuito a smorzare la crescita e a destabilizzare - ad inizio periodo - i mercati finanziari. A fine semestre, l'esito del referendum sull'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea ha nuovamente riaperto i timori per la crescita internazionale ed i rischi sui mercati finanziari.

Nel dettaglio, l'economia statunitense ha continuato a crescere, evidenziando però anch'essa qualche incertezza. Il PIL USA, dopo aver rallentato all'1,1% annualizzato nel primo trimestre, per effetto della decelerazione dei consumi e della contrazione degli investimenti produttivi, sommatosi al calo dell'export favorito dal dollaro forte, nel secondo trimestre dovrebbe accelerare al 2,5% annualizzato, sostenuto dal migliore andamento dei consumi, dal recupero degli investimenti e da un dollaro meno tonico. Sui primi impatta il tono positivo del mercato del lavoro: a giugno sono stati creati 287 mila nuovi posti di lavoro contro le attese di 180 mila unità. I secondi avrebbero trovato stimolo nel clima di fiducia dopo il rinvio delle decisioni di nuovi rialzi dei tassi di interesse da parte della FED e il dissolversi, con la ripresa dei mercati azionari, dei timori sollevati dalle turbolenze finanziarie del 1° trimestre.

In Cina lo stimolo adottato da governo e Banca centrale hanno contribuito a frenare il rallentamento dell'attività economica (che da sola rappresenta quasi il 30% del contributo alla crescita dato dai paesi di nuova industrializzazione): nel primo trimestre il PIL è cresciuto in termini tendenziali del +6,7%, favorito da una ripresa dell'attività nel comparto immobiliare sulla scorta di un'elevata offerta di credito. Le stime indicano un progresso analogo nella seconda metà del semestre.

L'economia del Giappone continua a mostrare un andamento erratico e, dopo un risultato positivo inatteso nel primo trimestre 2016 (+1,9% annualizzato il PIL a fronte del -1,8% nel quarto trimestre 2015), grazie ai contributi positivi dei consumi, delle esportazioni nette e della spesa pubblica è stimata nuovamente in rallentamento nel secondo, danneggiata dalla debolezza della domanda estera, soprattutto cinese, e dal forte apprezzamento dello yen verso le principali valute da inizio anno, nonostante il rinvio dell'aumento dell'IVA previsto nel semestre.

La minore dinamicità della congiuntura mondiale trova riscontro nel ristagno del commercio internazionale. Le previsioni effettuate dalle principali organizzazioni internazionali sono state ancora riviste al ribasso al pari di quelle del PIL: l'OCSE prevede una crescita del 2,1% nel 2016 (+3,6% era la stima lo scorso novembre), in frenata rispetto al 2015 (+2,6%). Per quanto riguarda le materie prime, dopo aver toccato nuovi minimi nel febbraio dell'anno in corso, hanno iniziato una fase di rafforzamento e quindi di consolidamento sino alla fine del semestre. I prezzi del petrolio hanno messo a segno un considerevole recupero rispetto ai valori minimi di inizio anno, posizionandosi intorno ai 45 dollari al barile (WTI) a fine giugno, dopo aver raggiunto un picco sopra i 50 dollari a inizio del mese.

L'economia europea ed italiana

Nel periodo l'Eurozona è cresciuta, trainata dalla domanda interna, specie nel primo trimestre, ma ad un passo ancora lento: lo sviluppo frenato si riflette in un tasso d'inflazione ancora prossimo, od in alcuni paesi membri inferiore, allo zero. Il PIL è aumentato oltre le attese nel primo trimestre (+0,6% congiunturale e +1,7% tendenziale), grazie a miglioramenti più consistenti di consumi (+0,6% congiunturale) ed investimenti (+0,8%) che hanno compensato un contributo estero netto negativo per il terzo trimestre consecutivo (-0,1%), con le importazioni che hanno continuato ad aumentare a ritmi pressoché doppi rispetto alle esportazioni. Per il secondo trimestre la crescita stimata del PIL è più affievolita: +0,3% congiunturale e +1,6% tendenziale. Ciò a fronte di consumi ed investimenti in decelerazione, rispettivamente +0,3% e +0,5% congiunturale, a riflesso anche degli eventi geopolitici che incidono sulla fiducia di consumatori ed imprese, e di un contributo ancora negativo della domanda estera netta, condizionata dalle difficoltà delle economie emergenti e frenata dal moderato apprezzamento del cambio Euro/USD nella media del semestre.

I miglioramenti sul mercato del lavoro - il tasso di disoccupazione a maggio ha raggiunto il 10,1% il livello più basso dal luglio 2011 - insieme alla ridotta dinamica dei prezzi - +0,1% annuo l'inflazione in Eurozona a giugno - hanno supportato il reddito disponibile. Uno stimolo alla crescita e alla dinamica dei prezzi continua a venire dalla politica monetaria della BCE, rafforzata dalle nuove operazioni di rifinanziamento avviate lo scorso giugno.

La crescita dell'economia italiana procede ad un passo assai modesto, sostenuta anch'essa principalmente dalla domanda interna. Il PIL dopo essere cresciuto dello 0,3% congiunturale nel primo trimestre (1,0% tendenziale) secondo le stime disponibili dovrebbe essere aumentato dello 0,1% nel secondo trimestre (0,7% tendenziale). Da un lato i consumi delle famiglie (+0,3% e +0,2% congiunturale nel primo e secondo trimestre - in stima) hanno

beneficiario della crescita del potere d'acquisto (+0,6% le retribuzioni contrattuali orarie a maggio) e dall'aumento degli occupati (+1,3% tendenziale a maggio). Dall'altro gli investimenti (+0,2% congiunturale nel primo trimestre e +0,8% in stima nel secondo), specie quelli in macchinari e apparecchiature (I trim +1,0%, II trim +0,5%), hanno tratto stimolo da misure fiscali (superammortamento, abolizione dell'IMU sulla prima casa e sui macchinari imbullonati e piano Juncker) e dalla riduzione del costo del credito. Le esportazioni nette hanno invece accusato il calo della domanda internazionale, provocata in primis dal citato infiacchimento delle economie di nuova industrializzazione e dal leggero rafforzamento dell'Euro, ed una certa vivacità delle importazioni. Continuano comunque ad offrire un contributo positivo, anche nel caso italiano, la politica monetaria assai accomodante e l'intonazione espansiva della politica di bilancio.

La politica monetaria ed i mercati finanziari

Le incertezze sugli sviluppi dell'economia mondiale e sulla tenuta della crescita statunitense hanno indotto la Fed a mantenere immutati i tassi di policy nel corso del semestre, a dispetto delle aspettative di inizio anno maturate a seguito del primo rialzo dei tassi a dicembre 2015. Anche la lettura delle minute del meeting di giugno ha confermato un approccio cauto sulle tempistiche del prossimo rialzo del tasso sui Fed Funds per non contribuire ad un inasprimento delle condizioni monetarie a ridosso del referendum inglese sulla Brexit. Le aspettative degli operatori dopo l'esito del referendum si sono orientate a prevedere un solo rialzo nel corso del 2016 invece dei due ipotizzati solo fino a poco tempo fa, nonostante i continui segnali incoraggianti provenienti sul fronte occupazionale.

La BCE, dal canto suo, nel corso del semestre ha rafforzato il tono espansivo della politica monetaria. A marzo, ha ridotto i tassi di policy al minimo storico - *refinancing rate* a zero dallo 0,05% precedente, tasso sui depositi al -0,4% dal -0,3% - ed ha potenziato, da 60 ad 80 miliardi di Euro, il volume di acquisti mensili di titoli di stato previsto dal programma di *Quantitative Easing*, includendo in esso anche i bond corporate (emessi da aziende) *investment grade*. Con l'occasione la BCE ha ribadito che detto programma potrà proseguire oltre la scadenza (marzo 2017) e fino a quando l'inflazione non sarà risalita su valori coerenti con gli obiettivi. Essa ha quindi annunciato, novità di tutta rilevanza, quattro nuove operazioni Tltro (operazioni mirate di rifinanziamenti a più lungo termine), a cadenza trimestrale a partire da giugno e con durata di 4 anni, legate alla concessione di prestiti alle imprese e alle famiglie (esclusi i mutui per l'acquisto di abitazioni) e finalizzate a favorire la concessione di nuovo credito.

Nella riunione del 2 giugno scorso ha inoltre confermato l'intenzione di mantenere i tassi ufficiali ai livelli correnti o inferiori per un periodo che si estende ben oltre l'orizzonte del programma di acquisto di titoli. A conferma della rilevanza dell'azione BCE per il *funding* del sistema bancario europeo, i risultati della prima asta del nuovo programma di finanziamento a lungo termine (TLTRO II) indicano che le banche europee hanno interamente sostituito l'ammontare di fondi TLTRO I rimborsando anticipatamente 367,8 miliardi di euro. In più occasioni, la BCE ha dichiarato che permangono ancora rischi al ribasso derivanti dal contesto internazionale, segnalando che la banca centrale è pronta a intervenire con nuovi stimoli qualora fosse necessario. All'indomani del risultato del referendum inglese pro-Brexit ha ribadito questa impostazione ed ha affermato che non si è reso necessario l'intervento straordinario della banche centrali, assicurando un continuo stretto monitoraggio per fornire tempestivamente ulteriore liquidità nel caso di necessità.

Sui mercati finanziari internazionali, nei primi due mesi dell'anno, i timori sulla crescita delle economie emergenti hanno innescato forti cali delle quotazioni, in particolare sui mercati azionari e delle obbligazioni corporate. In Italia, in particolare, si è assistito ad un repentino calo delle quotazioni dei titoli azionari bancari, di intensità maggiore rispetto a quello, pur molto pronunciato, subito dall'indice settoriale della eurozona. A marzo, grazie anche al rafforzamento del QE della BCE, le tensioni sono parzialmente rientrate, pur rimanendo elevata la volatilità azionaria. La volatilità implicita sui mercati azionari è aumentata nuovamente in modo molto marcato a giugno in scia prima alle attese, e, soprattutto, poi all'esito del referendum sull'appartenenza del Regno Unito all'Unione Europea. I titoli azionari italiani ed in special modo quelli del comparto bancario, hanno accusato ulteriori flessioni molto pronunciate che si sono cumulate alle perdite dei mesi precedenti. Una forte percezione negativa di diverse banche di investimento internazionali si è infatti improvvisamente cristallizzata intorno ai "non performing loans" dei gruppi bancari italiani, e in particolare di alcuni istituti, e questa focalizzazione ha influenzato negativamente, direttamente ed indirettamente, il mercato. Nelle settimane successive i mercati azionari dell'Eurozona, hanno recuperato gran parte della caduta verificatasi all'indomani dell'esito del referendum inglese, grazie anche alla forza dei listini statunitensi che hanno raggiunto nuovi massimi, mentre le quotazioni degli istituti di credito italiani - alla data di redazione di questa nota - hanno recuperato solo una modesta parte delle perdite patite.

I titoli pubblici italiani, al contrario, assieme a quelli degli altri paesi periferici dell'unione europea, non hanno risentito in misura rilevante delle tensioni che hanno attraversato i mercati nel periodo, beneficiando del programma di acquisto dell'Eurosistema. Da marzo a fine giugno il differenziale di rendimento fra BTP e Bund decennali si è ampliato di circa 40 p.b, ma i rendimenti dei titoli di Stato italiani con scadenza tra tre e dieci anni sono rimasti essenzialmente invariati, mentre sono diminuiti quelli sulle scadenze a più lungo termine. La politica monetaria fortemente espansiva della BCE, amplificata dagli effetti del programma di acquisto dei titoli pubblici, il permanere di dubbi sulle prospettive economiche dell'eurozona e, più in generale, dell'economia globale, i frequenti episodi di tensione per i più svariati motivi sui mercati azionari, da ultimo la Brexit, hanno spinto in territorio negativo i rendimenti sul mercato secondario di ampia parte dei titoli di stato dell'Unione europea. Il rendimento del Bund decennale è diventato negativo per la prima volta nella sua storia a fine semestre e il nuovo decennale tedesco offerto in asta è stato emesso con cedola pari a zero. I premi sui *credit default swap* delle maggiori banche italiane, alle prese con la soluzione del gravoso problema

dei crediti deteriorati, dopo avere registrato una sensibile riduzione fino all'inizio di maggio, anche per effetto dell'avvio del fondo Atlante, hanno ripreso a salire dal mese di giugno, con un aumento pronunciato dopo l'esito del referendum sulla Brexit. I premi per il rischio di credito delle società non finanziarie italiane sono rimasti pressoché stabili. Sul fronte dei cambi, nel secondo trimestre è proseguito il contenuto apprezzamento del tasso di cambio dell'euro nei confronti del dollaro (circa +2,5% la variazione su base trimestrale) anche se l'effetto Brexit e l'incertezza dei mercati finanziari hanno frenato la tendenza negli ultimi giorni di giugno; la sterlina si è ridimensionata significativamente nel confronto con le principali valute nel medesimo periodo, con una violenta accelerazione post referendum.

Il sistema bancario italiano

L'evoluzione delle masse creditizie nel primo semestre dell'anno è stata influenzata positivamente, dal lato dell'offerta, sia dall'andamento degli investimenti produttivi e dal tono ed intensità della ripresa che, soprattutto, dal sostegno fornito dall'azione accomodante della BCE (rinforzo del QE, tassi di *funding* negativi e TLTRO II). La maggiore propensione del sistema ad erogare e l'allentamento delle politiche di offerta ha potuto così arrestare la flessione dei volumi creditizi che si è verificata lo scorso esercizio, ma non si è ancora tradotta in una vera e propria ripresa dello stock dei finanziamenti. Il credito a famiglie e imprese - al lordo delle operazioni di cartolarizzazione - secondo le più recenti stime fornite da ABI, ha ristagnato: a giugno la variazione è stata del -0,04% tendenziale, in assestamento dopo il dato moderatamente positivo di maggio (+0,3%). Nella distinzione per scadenza, gli impieghi fino a un anno, maggiormente legati alla domanda delle imprese, cadono del -4,6% tendenziale mentre quelli oltre i dodici mesi crescono del +1,6%. Questi ultimi per la parte dei mutui risentono favorevolmente della stabilizzazione del mercato immobiliare, dove sono cresciute sensibilmente le compravendite. Gli impieghi alle famiglie, infatti, salgono del +4,6% mentre quelli alle imprese calano del -1,6%. In quest'ultimo caso si manifestano anche notevoli differenze legate sia ai settori di attività che alla dimensione: gli impieghi alla manifattura sono aumentati a maggio del 2,2% tendenziale, quelli alle imprese di servizi sono rimasti pressoché stabili mentre per il credito alle imprese edili è proseguita la contrazione. Le condizioni di finanziamento sono infine nel complesso migliorate nei primi sei mesi dell'anno.

La qualità del credito continua a rappresentare un driver centrale nelle politiche di offerta e valutazione del merito creditizio. L'elevato livello dei crediti deteriorati nel semestre ha iniziato a beneficiare significativamente della progressiva ripresa economica oltre che delle politiche di accantonamento e riduzione attuate dalle banche. Come indicato recentemente dalla Banca d'Italia, nel periodo il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, è diminuito al 2,9% (il livello massimo era stato toccato quarto trimestre del 2013 al 5,9%) mentre anche lo stock di crediti deteriorati ha iniziato a contrarsi. Le sofferenze nette, a maggio (ultimo dato disponibile), sono aumentate di 1,5 Mld sui dodici mesi corrispondente al +1,8% sui dodici mesi, in caduta rispetto al +12,2% del dicembre 2015. L'esito del referendum sulla Brexit ed i timori di collegate difficoltà per l'economia rischiano però di ravvivare la selettività delle banche nell'erogazione, smorzando le spinte all'ampliamento degli aggregati creditizi.

Nel semestre la raccolta bancaria ha trovato valido sostegno nell'accennata azione, fortemente espansiva sul fronte della liquidità, della BCE. Questa ha evitato qualsiasi tensione sul lato del *funding*, nonostante il calo dell'aggregato determinato dalla pronunciata flessione della componente obbligazionaria, penalizzata, sia dal lato dell'offerta, in termini di pricing rispetto alla liquidità offerta dalla BCE, sia dal lato della domanda, in termini di rischiosità stante l'inclusione nel perimetro del bail-in. La raccolta diretta bancaria complessiva, infatti, in base alle prime stime disponibili fornite da ABI, è diminuita a fine giugno del -1,1% tendenziale, a seguito di una crescita dei depositi, del +3,4%, ed di una caduta del -15,1% per le obbligazioni. I ridotti rendimenti alimentano la preferenza per la liquidità delle famiglie, favorendo segnatamente i conti correnti. Più in dettaglio per le singole forme tecniche che compongono i depositi a maggio - ultimo dato ad oggi disponibile - si registra infatti un aumento del +7,5% per i conti correnti, una flessione del -5,3% dei depositi a tempo - al netto di quelli connessi con operazioni di cartolarizzazione - e, tra questi, una caduta del -15,6% per i depositi con durata prestabilita.

L'andamento dei tassi bancari attivi e passivi nel periodo riflette l'azione combinata dei fattori anzidetti. I tassi bancari attivi, applicati all'aggregato di famiglie e imprese non finanziarie, si sono attestati a giugno al 3,02% contro il 3,43% di dodici mesi prima. I tassi passivi per l'aggregato della raccolta totale sono diminuiti dall'1,32%, all'1,07% nello stesso periodo, mentre i tassi sui depositi complessivi in euro sono passati dallo 0,61% allo 0,46%; i tassi sulle obbligazioni, infine, sono anch'essi diminuiti, passando dal 3,06% al 2,87% di giugno 2016.

La forbice bancaria, calcolata come differenza tra tasso medio sui prestiti e tasso medio sulla raccolta totale da famiglie e società non finanziarie, si è conseguentemente chiusa di 16 p.b., passando dal 2,11% di giugno 2015 all'1,95%. Il *mark-up*, calcolato come differenza tra il tasso medio sugli impieghi succitato ed il tasso Euribor a 3 mesi, è diminuito a 329 p.b. (344 p.b. a giugno 2015), mentre il *mark-down*, calcolato come differenza tra tasso Euribor a 3 mesi e tasso sulla raccolta totale, è rimasto pressoché stabile scendendo a -134 p.b. (-133 p.b. a giugno 2015).

Nel primi cinque mesi dell'anno l'industria del risparmio gestito ha conseguito una raccolta netta di 33,1 Mld di Euro (26,7 Mld a marzo 2016) mentre il patrimonio dei fondi aperti diritto italiano ed estero a fine maggio ammontava a 856,4 miliardi di Euro, contro gli 849,2 miliardi di Euro a marzo 2016 (842,6 miliardi di Euro a dicembre 2015).

Dalla fine del 2015 ad inizio luglio sono intervenuti eventi e provvedimenti legislativi, di particolare rilevanza per il sistema bancario italiano, volti a trovare soluzione al pressante problema dei crediti deteriorati. Il recepimento della normativa europea sulle procedure di risanamento e risoluzione degli enti creditizi (cosiddetta direttiva BRRD – *Bank Recovery and Resolution Directive*), ha permesso, a cavallo di inizio anno, un'immediata applicazione di tali regole in occasione del salvataggio di quattro banche italiane in crisi (Banca Etruria, Banca Marche, CariFerrara e CariChieti). Alla Banca d'Italia è stato assegnato il compito di guidare l'operazione tramite il Fondo di risoluzione, creato ad hoc per gestire le situazioni di crisi bancaria. Il sistema bancario ha sopportato integralmente gli oneri del salvataggio, pari a circa 4 miliardi: due miliardi erogati dalle banche al cosiddetto Fondo di risoluzione e altri due miliardi resi disponibili tramite una linea di credito attivata da Intesa Sanpaolo, Unicredit e Ubi. Con il D.L. 18/2016 del 12-02-2016, il governo ha inoltre varato il GACS, un meccanismo di garanzia pubblica che permette agli intermediari di acquistare una garanzia pubblica sulle tranche più sicure (senior) dei titoli rivenienti da cartolarizzazioni di sofferenze, pagando allo Stato commissioni strutturate in modo da incentivare un rapido rimborso di tali attività. Nella prima metà di aprile, è stato poi avviato un fondo di investimento di diritto privato di tipo "alternative", denominato "Atlante", volto a sostenere la parte inoptata di futuri aumenti di capitale lanciati da banche italiane ed a contribuire alla dismissione dei crediti deteriorati nei portafogli degli intermediari nazionali. Lo strumento, dotato di risorse per 4 miliardi di Euro alla sua costituzione e della possibilità di utilizzare una leva sino al 110%, ha avuto immediata attivazione in occasione della quotazione della Banca Popolare Vicentina e di Veneto Banca. In connessione alla costituzione di "Atlante", il Governo ha annunciato inoltre la successiva adozione di ulteriori nuove misure per la riduzione dei tempi di recupero dei crediti, dopo aver già provveduto nella Legge di Stabilità 2016 a semplificare, snellire, e accorciare i termini, in tema di procedure esecutive e fallimentari. Il governo ad inizio luglio, ottenuto il benestare delle autorità europee, ha varato uno schema di garanzie pubbliche che può essere utilizzato dalle banche, solventi ed in situazione di necessità, per facilitare il loro rifinanziamento presso la BCE in situazioni di improvvisa carenza di liquidità anche nel caso non abbiano sufficiente collaterale da consegnare alla Banca Centrale. Si tratta di una specie di fidejussione con plafond massimo di 150 mld euro ed a carattere "precauzionale". Va ricordato, da ultimo, che nel frattempo prosegue l'iter di riforma del sistema delle BCC (banche di credito cooperativo).

FATTI DI RILIEVO DEL PERIODO

Nel seguito sono descritti i principali eventi che hanno caratterizzato il primo semestre dell'esercizio della Banca e del Gruppo Banco Popolare.

Acquisizione della partecipazione di controllo di Banca Aletti & C. (Suisse)

In data 20 ottobre 2015 il Consiglio di Amministrazione di banca Aletti ha approvato l'acquisto da BP Luxembourg del 100% del capitale sociale di Banca Aletti & C. (Suisse) SA, ammontante a 15 milioni di franchi svizzeri, suddiviso in n. 150.000 azioni nominative, contro il versamento di un corrispettivo, in franchi svizzeri, pari al valore di carico di Banca Aletti & C. (Suisse) SA risultante dal più recente bilancio consolidato del Banco Popolare.

L'acquisto è stato perfezionato in data 04 gennaio 2016 con il pagamento di un corrispettivo pari a 17.791.746 franchi svizzeri.

L'acquisizione da parte di Banca Aletti della partecipazione nella Banca svizzera è proposta nella prospettiva di un rilancio dell'attività di Banca Aletti & C. (Suisse) tenendo conto del permanente interesse della piazza svizzera per le attività di private banking, delle attività connesse alle procedure di voluntary disclosure nonché della nuova normativa sullo scambio automatico di informazioni che entrerà in vigore il 1° gennaio 2017. Tale acquisizione consentirà di accentrare in capo a Banca Aletti tutti i servizi di private banking e di wealth management erogati dal gruppo alla propria clientela.

Unicasim S.p.A. – Esercizio di diritto di Opzione di vendita (Put) da parte di Banca Aletti

In data 3 giugno 2015 Banca Aletti & C. S.p.A. ("Banca Aletti") ha esercitato l'opzione di vendita per la totalità della partecipazione detenuta in Unicasim SIM S.p.A. ("Unicasim" o la "Società") rappresentativa di n. 938.391 azioni della Società. Soggetto concedente l'opzione put ed obbligato all'acquisto della quota partecipativa è la società C&A Consulenti Associati S.p.A. ("C&A").

In data 18 luglio 2015, a conclusione del termine previsto per l'esercizio del diritto di prelazione, è risultato che un socio lo ha fatto valere, sulle azioni allo stesso spettanti proporzionalmente al numero delle azioni possedute, nonché sulle azioni eventualmente rimaste inopstate fino ad un massimo di n. 9.446 azioni.

Successivamente in data 31 luglio 2015, C&A ha perfezionato l'acquisto di n. 828.840 azioni Unicasim da Banca Aletti. Il Prezzo riconosciuto per la compravendita è di Euro 524.436,85. La plusvalenza registrata da Banca Aletti sulla cessione ammonta ad Euro 53.367,30. Ad esito della richiamata operazione Banca Aletti risulta pertanto ancora titolare di residue n. 109.551 azioni Unicasim, rappresentative del 1,1674% del capitale sociale.

In data 3 marzo 2016, a seguito del nulla osta dell'Organo di Vigilanza rilasciato all'unico azionista che ha esercitato il diritto di prelazione anche sulle azioni rimaste inopstate, Banca Aletti ha ceduto a quest'ultimo le residue 109.551 azioni Unicasim ancora detenute, rappresentative del 1,1674% del capitale sociale della Società.

Ad esito della richiamata operazione pertanto Banca Aletti C. S.p.A. non risulta più socio di Unicasim S.p.A.

CONSOB- Verifica ispettiva ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.Lgs. 24.02.1998 n. 58

In data 22 maggio 2014 la Consob ha avviato nei confronti di Banca Aletti una verifica ispettiva ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D. Lgs. n. 58/1998 (TUF). Nel corso delle verifiche, gli Ispettori hanno richiesto l'esibizione della documentazione e hanno formulato richieste attinenti all'oggetto dell'incarico. La Banca ha messo a disposizione dei funzionari Consob la documentazione e ha fornito note di risposta alle richieste. In data 28 novembre 2014 sono terminati gli accertamenti ispettivi presso la Banca.

Con lettera in data 10 luglio 2015 detta Autorità di Vigilanza ha fatto pervenire le "Risultanze degli accertamenti ispettivi condotti nel periodo maggio 2014 - novembre 2014" senza avviare alcun procedimento sanzionatorio amministrativo nei confronti della Banca; Consob, dopo aver evidenziato preliminarmente il processo di c.d. "retailisation" - che ha condotto a destinare prodotti finanziari connotati da strutture di rischio-rendimento di particolare complessità anche alla clientela al dettaglio - e aver ricordato le due Opinioni emanate sul tema dall'ESMA nel corso del 2014 e la Comunicazione Consob n. 0097996 del 22 dicembre 2014 in tema di "Distribuzione di prodotti finanziari complessi ai clienti retail", ha richiamato l'attenzione di Banca Aletti sulla presenza di alcune aree di miglioramento nell'attività svolta dalla stessa nella duplice veste di strutturatore e di distributore di certificates.

L'Autorità di Vigilanza ha chiesto dunque che l'Organo Amministrativo di Banca Aletti adotti dedicate e tempestive iniziative correttive volte al superamento dei profili di attenzione riscontrati nell'ambito della prestazione dei servizi di investimento e che gli interventi avviati siano completati in una tempistica ragionevolmente contenuta. Consob ha chiesto, altresì, di trasmettere, ai sensi dell'art. 8, comma 1, del D.Lgs. n. 58/1998, aggiornamenti periodici con cadenza semestrale con riguardo agli interventi migliorativi avviati dalla Banca.

Come richiesto dall'Autorità di Vigilanza, la Banca ha trasmesso in data 15 settembre 2015 e 13 aprile 2016 i primi aggiornamenti, corredati dalle osservazioni del Collegio Sindacale e del Responsabile della Funzione di Controllo di Conformità. I successivi aggiornamenti saranno trasmessi dalla Banca con cadenza semestrale sino alla conclusione degli interventi migliorativi avviati.

Chiusura controllo della Guardia di Finanza di Milano

Come evidenziato nella relazione annuale 2015 a conclusione di un controllo sull'operatività in single stock future del 2010, la Guardia di Finanza di Milano in data 6 ottobre 2015 ha notificato un processo verbale di constatazione nel quale contesta che tre operazioni configurerebbero abuso di diritto. Secondo i verificatori tali operazioni, pur formalmente su futures, avrebbero in realtà la sostanza economica del prestito titoli e risponderebbero alla finalità – perseguita dalla presunta controparte non residente - di eludere l'applicazione delle ritenute sui dividendi delle azioni italiane costituenti il sottostante dei future. Conseguentemente, i verificatori in via istruttoria hanno ipotizzato i seguenti rilievi:

- l'omessa l'applicazione di ritenute per 990.405 euro calcolate con aliquota del 27% sull'ammontare dei dividendi incassati dalla banca sulle azioni sottostanti i future, in pretesa applicazione dell'art. 26, comma 3 bis, del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 600;
- l'indebita esclusione dalla base imponibile IRAP del 50% dei medesimi dividendi, con un asserito indebito risparmio di imposta di circa 88.000 euro.

I descritti rilievi sono analoghi a quelli che la Guardia di Finanza formulò nel 2013 con riferimento ai periodi d'imposta dal 2005 al 2009 e che l'Agenzia delle Entrate in sede di adesione fece propri solo parzialmente, rideterminandone il contenuto con fondamentali cambiamenti.

A norma dell'art. 10-bis dello Statuto del Contribuente, la DRE Lombardia, Ufficio Grandi Contribuenti, funzionalmente competente, in data 28 ottobre 2015 ha notificato alla Banca un questionario in cui, facendo proprie in via preliminare le conclusioni della Guardia di Finanza, ha richiesto di fornire chiarimenti in merito alle operazioni constatate.

La banca, per il tramite dei propri consulenti, ha depositato nei termini la risposta, per dimostrare che le operazioni non sono state effettuate al fine di ottenere indebiti vantaggi fiscali e per evidenziare l'infondatezza, erroneità e assoluta carenza probatoria della tesi della Guardia di Finanza, come già emerso nell'adesione del 2014.

La DRE Lombardia, Ufficio Grandi Contribuenti, alla luce dei chiarimenti forniti, ha rivisto la pretesa impositiva derivante dalle contestazioni contenute nel processo verbale di constatazione, valutando abusiva una sola delle operazioni contestate, rispetto alla quale ha comunque parzialmente accettato i rilievi comunicati dalla Banca.

In coerenza con il nuovo convincimento, la DRE in data 25 febbraio 2016 ha emesso due avvisi di accertamento con i quali ha richiesto il versamento di:

- (a) euro 9.870 a titolo di IRAP, oltre sanzioni per euro 5.922 e interessi per euro 1.624,09;
- (b) euro 5.944 a titolo di ritenute, oltre a sanzioni per euro 4.508 e interessi per euro 978,07.

La Banca, pur convinta della correttezza e della legittimità anche fiscale del proprio operato, per mere valutazioni di economicità, ha valutato preferibile rinunciare a proporre ricorso, al fine di beneficiare della riduzione delle sanzioni ad un terzo, come previsto dall'art. 15, D.Lgs 218/97. A tal fine, la Banca ha dunque pagato il 26 febbraio 2016, quindi prima che decorressero i termini per impugnare gli avvisi, il complessivo importo di euro 21.917,91, comprensivo di imposte, sanzioni, interessi, e spese di notifica.

La definizione degli avvisi con le modalità descritte permette di considerare chiusa l'intera controversia con l'Agenzia delle Entrate.

Il progetto di aggregazione con la Banca Popolare di Milano

Gli organi amministrativi del Banco Popolare e della Banca Popolare di Milano hanno sottoscritto nel mese di marzo 2016 un protocollo di intesa per un'operazione di fusione da attuarsi mediante costituzione di una nuova società bancaria, avente forma di società per azioni.

In data 24 maggio 2016 il Consiglio di Amministrazione del Banco Popolare e il Consiglio di Gestione della Banca Popolare di Milano hanno approvato il progetto di fusione nonché lo Statuto della nuova Capogruppo, che assumerà la denominazione di Banco BPM S.p.A.

L'operazione porta alla nascita di un nuovo Gruppo, il terzo Gruppo Bancario in Italia, che si caratterizza per aggregati di assoluto rilievo (4 milioni di clienti e 2.500 filiali, un totale attivo di oltre 171 miliardi di euro, oltre 25.000 dipendenti e solidi coefficienti patrimoniali e di liquidità) e che si colloca in una posizione di eccellenza nelle aree di business ad alto valore aggiunto dell'Asset Management, Corporate & Investment Banking, Private Banking, Bancassurance e Credito al Consumo.

E' previsto che l'operazione sia realizzata attraverso una cosiddetta fusione "propria", ossia mediante la costituzione della nuova capogruppo, che svolgerà al contempo attività bancaria e di holding capogruppo con funzioni operative nonché di coordinamento e direzione unitaria su tutte le società appartenenti al nuovo Gruppo.

La nuova Capogruppo avrà la propria sede legale a Milano e la propria sede amministrativa a Verona.

Attraverso la fusione si realizza pertanto la trasformazione del Banco Popolare e della Banca Popolare di Milano da società cooperative in società per azioni, in conformità con quanto previsto dalla Riforma delle Popolari; le azioni della nuova Capogruppo saranno quotate sull'MTA.

Gli organi amministrativi delle parti hanno concordato che, tenuto conto delle rispettive contribuzioni, nonché degli

effetti dell'aumento di capitale perfezionato dal Banco Popolare, e della distribuzione dei dividendi ordinari a valere sull'utile dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 agli azionisti del Banco Popolare e di Banca Popolare di Milano, la fusione avvenga sulla base dei seguenti rapporti di partecipazione:

- agli azionisti del Banco Popolare sarà assegnato il 54,626% del capitale della nuova Capogruppo;
- agli azionisti di BPM sarà assegnato il 45,374% del capitale della nuova Capogruppo.

Si segnala altresì che nel mese di maggio si è conclusa l'attività di *due diligence* condotta sulla Banca Popolare di Milano, in base a quanto previsto dal protocollo d'intesa, dalla quale non sono emersi elementi tali da richiedere una modifica dei rapporti di partecipazione.

Subordinatamente alle autorizzazioni di legge e all'approvazione delle rispettive assemblee dei soci, è previsto che la fusione produrrà effetti, con l'ultima delle iscrizioni previste dall'art. 2504 del Codice Civile, ovvero dalla data successiva indicata nell'atto di fusione. Dalla stessa data decorreranno gli effetti contabili e fiscali.

Perfezionata operazione di rafforzamento patrimoniale da 1 miliardo della Capogruppo

Nel mese di giugno la Capogruppo Banco Popolare ha concluso con successo l'operazione di aumento di capitale da 1 miliardo, sottoposta all'Assemblea Straordinaria dei Soci del 7 maggio che ha approvato a grande maggioranza la proposta di attribuzione al Consiglio di Amministrazione, ai sensi degli artt. 2443 e 2420-ter del Codice Civile, della delega di attuare un aumento del capitale sociale entro il periodo di 18 mesi dalla data della deliberazione assembleare fino all'ammontare massimo di 1 miliardo, con facoltà di stabilire le forme tecniche, le modalità, i termini e le condizioni dell'operazione.

In particolare il Consiglio di Amministrazione del 2 giugno ha approvato le condizioni definitive dell'aumento di capitale, deliberando di emettere massime n. 465.581.304 nuove azioni prive di indicazione del valore nominale, aventi le medesime caratteristiche delle azioni ordinarie già in circolazione e godimento regolare, da offrire in opzione agli azionisti nel rapporto di n. 9 azioni Banco Popolare ogni n. 7 azioni possedute, al prezzo di 2,14 euro ciascuna, per un controvalore massimo complessivo di 996,3 milioni.

Il prezzo di sottoscrizione rappresenta uno sconto del 29,3% rispetto al Theoretical Ex Right Price, calcolato sulla base del prezzo di chiusura del 1° giugno 2016.

Le azioni hanno godimento regolare (1° gennaio 2016) e le stesse caratteristiche delle azioni ordinarie in circolazione alla data di emissione.

Durante il periodo di offerta in opzione, iniziato il 6 giugno e conclusosi il 22 giugno, sono stati esercitati n. 359.863.966 diritti di opzione per la sottoscrizione di n. 462.682.242 azioni, pari al 99,377% del totale delle azioni offerte, per un controvalore complessivo pari a circa 990 milioni.

I diritti di opzione non esercitati sono stati offerti in Borsa e, nelle prime due sedute del 24 e 27 giugno, sono stati integralmente venduti. Tenuto conto delle azioni già sottoscritte ad esito del periodo di offerta, sono risultate complessivamente sottoscritte n. 463.583.970 azioni ordinarie di nuova emissione, per un controvalore complessivo pari a 992,1 milioni.

Come illustrato nella sezione relativa ai fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura del semestre, ai sensi del contratto di garanzia sottoscritto in data 2 giugno 2016, Mediobanca - Banca di Credito Finanziario S.p.A. e BofA Merrill Lynch, in qualità di Joint Global Coordinators e Joint Bookrunners, hanno sottoscritto le rimanenti n. 1.997.334 azioni per un controvalore pari a 4,3 milioni.

A seguito di tale sottoscrizione da parte dei garanti, l'aumento di capitale è stato interamente sottoscritto per un valore pari a 996.343.990,56 euro, da imputare interamente a capitale sociale.

Il rafforzamento patrimoniale, previsto nell'ambito del Protocollo d'intesa con Banca Popolare di Milano, consentirà di soddisfare i requisiti richiesti dall'Autorità di Vigilanza, rendendo possibile il raggiungimento dell'obiettivo d'una maggior crescita di valore per gli azionisti della nuova entità.

Il processo di ridefinizione e semplificazione dell'assetto societario e organizzativo

Evoluzione del modello distributivo di rete

Nel corso del primo semestre sono proseguite le attività realizzative delle delibere del 2015 e del 2016 assunte dal Consiglio di Amministrazione del Banco Popolare, finalizzate alla razionalizzazione della rete commerciale.

In dettaglio:

- nel mese di gennaio si è realizzato l'accorpamento di 12 Aree Affari, appartenenti alle diverse Divisioni del Banco, portando le Aree Affari della Rete Commerciale da 75 a 63;
- nel mese di aprile il percorso di semplificazione si è perfezionato con la cessazione di 120 sportelli del Gruppo, di cui 31 appartenenti alla Divisione BPL, 44 alla Divisione BPN, 40 alla Divisione BPV e 5 alla Divisione Creberg.

Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi – impegni verso lo schema volontario

Le banche del Gruppo Banco Popolare aderiscono allo Schema volontario gestito dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (di seguito anche "Schema volontario" del FITD) istituito nel mese di novembre 2015, con l'obiettivo di realizzare interventi a sostegno delle banche ad esso aderenti che siano in amministrazione straordinaria o in stato di dissesto o a rischio di dissesto.

In data 25 gennaio 2016, il FITD ha deliberato il primo intervento a favore di Banca Tercas per 217,9 milioni, a seguito di quanto deciso dalla Commissione Europea che ha richiesto a Banca Tercas la restituzione del sostegno ricevuto nel 2014 dall'allora FITD, ritenendolo incompatibile con la disciplina degli aiuti di Stato. Con decreto del 18 aprile 2016, il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) ha quindi imposto a Banca Tercas la restituzione al FITD di tale contributo che è stato accreditato, nel mese di aprile 2016, alle banche consorziate che nel 2014 parteciparono all'intervento (14,2 milioni la quota di spettanza del Gruppo Banco Popolare, di cui 83 migliaia di euro relativi a Banca Aletti). Contestualmente, lo Schema volontario ha disposto l'addebito delle somme così restituite alle banche consorziate aderenti al 31 dicembre 2015 (14,3 milioni la quota di spettanza del Gruppo Banco Popolare, di cui 84 migliaia di euro relativi a Banca Aletti). Nel complesso, l'operazione non ha quindi comportato impatti significativi sul conto economico del Gruppo del primo semestre del 2016.

Nel mese di giugno 2016, l'Assemblea del FITD ha approvato alcune modifiche statutarie dello Schema volontario, tra le quali si segnalano quelle finalizzate ad ampliare le possibilità di sostegno a favore delle banche nei confronti delle quali siano state adottate misure di intervento precoce, consentendo quindi di intervenire nelle situazioni in cui non siano state adottate preventivamente misure di riduzione o di conversione di strumenti di capitale primario di classe 1. E' stato inoltre deliberato un incremento dell'ammontare delle risorse che le banche aderenti si impegnano a fornire, fissato nella misura di 700 milioni (rispetto ai precedenti 300 milioni), da ripartire in proporzione all'ammontare dei depositi protetti della singola banca rispetto all'ammontare totale dei depositi protetti delle banche aderenti allo Schema.

Al 30 giugno 2016, l'impegno del Gruppo Banco Popolare nei confronti dello Schema volontario, determinato in base alla quota di propria spettanza sui dati al 30 marzo 2016, ammonta a 35,4 milioni (di cui 216 migliaia di euro relativi a Banca Aletti), rilevato tra le garanzie finanziarie rilasciate nei confronti del FITD.

In tale quadro di riferimento, il FITD ha assunto la decisione di intervenire a favore della Cassa di Risparmio di Cesena, come rappresentato nella sezione dei "Fatti di rilievo successivi alla chiusura del periodo" contenuta nel "Bilancio semestrale consolidato abbreviato".

IL PRESIDIO DEI RISCHI

Principi generali

Il Gruppo Banco Popolare attua i processi di selezione, assunzione, governo e mitigazione dei rischi originati dall'attività bancaria e finanziaria al fine di perseguire obiettivi di crescita stabile e sostenibile nel tempo, coerentemente con gli indirizzi generali deliberati dal Consiglio di Amministrazione.

L'intero processo di gestione e controllo dei rischi assunti nell'ambito del Gruppo è coordinato dal Banco Popolare, nella duplice veste di Capogruppo e di società presso la quale sono accentrate le funzioni di interesse comune per il Gruppo. Tale processo si sviluppa a diversi livelli della struttura organizzativa.

Il ruolo fondamentale nel controllo dei rischi a livello di Gruppo spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che stabilisce gli orientamenti strategici, approva le politiche di gestione dei rischi e valuta il grado di efficienza e adeguatezza del sistema dei controlli interni, anche tramite il supporto di specifici Comitati, tra i quali si segnalano il Comitato Rischi costituito al proprio interno e, con specifiche competenze nell'ambito dei processi di assunzione, gestione, misurazione e controllo dei rischi, il Comitato per il Governo dei Rischi, il Comitato Finanza ed ALM e il Comitato Innovazione Prodotti.

La funzione di gestione e controllo del rischio viene espletata dalla Direzione Rischi per il tramite del Servizio Risk Management, collocato nella Capogruppo Banco Popolare e avente accesso diretto agli Organi sociali. La Direzione Rischi, unità organizzativa a riporto diretto dell'Amministratore Delegato del Banco Popolare, presidia, a livello di Gruppo ed in modo integrato, i processi di governo, misurazione e controllo dei rischi (risk management), di anticiclaggio, il processo di convalida dei modelli interni (convalida interna) ed il processo di supporto e consulenza in materia legale alla Capogruppo e alle Società del Gruppo (legale).

Il Gruppo effettua, con periodicità almeno trimestrale, la valutazione della propria adeguatezza patrimoniale attraverso l'utilizzo di strumenti di misurazione dei rischi di tipo gestionale, basati prevalentemente su metodologie statistico-quantitative riconducibili alla tecnica del VaR (Value at Risk). Contestualmente sono oggetto di monitoraggio tutti gli indicatori e le relative soglie definite all'interno del Risk Appetite Framework di Gruppo. Le medesime metriche vengono utilizzate, sia in ottica attuale che prospettica, nella produzione del Resoconto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) inviato annualmente a Banca d'Italia. Il Gruppo predispone inoltre il Resoconto ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process) contenente la valutazione dell'adeguatezza della liquidità.

I documenti di Informativa al Pubblico (Terzo Pilastro), redatti in base alla normativa prevista dal framework di Basilea 3, vengono resi disponibili sul sito internet www.bancopopolare.it nella sezione investor relations.

Il Progetto Interno

Il Gruppo Banco Popolare ha avviato nel tempo molteplici attività progettuali volte al miglioramento del proprio sistema di misurazione, gestione e controllo dei rischi. In particolare il Gruppo risulta ad oggi autorizzato all'utilizzo dei propri modelli interni ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali regolamentari con riferimento al rischio di credito, al rischio di mercato e al rischio operativo.

Per maggiori dettagli sulle attività progettuali e sui perimetri di validazione si rimanda a quanto riportato nell'Informativa di Bilancio Annuale 2015 e nell'Informativa al pubblico (Pillar 3) Annuale 2015.

Risk Appetite Framework di Gruppo

Tra il 2014 e i primi mesi del 2015 il Gruppo si è dotato di un articolato Risk Appetite Framework (RAF). Nel corso del primo trimestre del 2016 il Gruppo ha provveduto alla predisposizione della c.d. "Proposta di RAF" da sottoporre all'approvazione dei competenti Organi Aziendali, e contenente l'aggiornamento delle soglie di propensione al rischio ed eventuali nuovi risk indicators per l'anno 2016. Viene inoltre effettuato il monitoraggio trimestrale di tutti gli indicatori contenuti nel RAF attraverso la predisposizione del relativo Tableau de Bord RAF.

Rischi di credito

Il Gruppo Banco Popolare persegue gli obiettivi di politica creditizia indirizzati a:

- supportare lo sviluppo delle attività nel territorio in cui opera, focalizzando il sostegno e lo sviluppo delle relazioni con le piccole e medie imprese, nonché con le famiglie;
- diversificare il portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi e su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- applicare un modello omogeneo di gestione del credito basato su regole, metodologie, processi, procedure informatiche e normative interne armonizzate e standardizzate per tutte le banche e società del Gruppo.

Al fine di perseguire l'obiettivo di ottimizzare la qualità del credito e minimizzare il costo complessivo del rischio creditizio per il Gruppo e le singole società, il modello organizzativo assegna alla Direzione Crediti della Capogruppo il ruolo di indirizzo delle politiche creditizie sia per le banche sia per le società del Gruppo.

Il monitoraggio del portafoglio crediti, svolto dalla sopra citata Direzione, è focalizzato sull'analisi dell'andamento del profilo di rischio dei settori economici, delle aree geografiche, dei segmenti di clientela e delle tipologie di affidamento accordato e su altre dimensioni di analisi, che permettono a livello centrale di definire le eventuali azioni correttive.

Nell'ambito del Gruppo sono stabilite inoltre linee di comportamento in merito all'assunzione del rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito. In particolare, nella fase di concessione del credito la Capogruppo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo.

Il Servizio Risk Management della Direzione Rischi ha il compito di supportare l'Alta Direzione nella pianificazione e controllo dell'esposizione al rischio e dell'assorbimento di capitale, in ordine al mantenimento di condizioni di stabilità del Gruppo, verificando l'adeguatezza patrimoniale prospettica e stressata nonché il rispetto delle soglie RAF, dei limiti di rischio e di propensione al rischio del Gruppo. Nello specifico, il Servizio Risk Management è incaricato di sviluppare, gestire ed ottimizzare nel tempo i modelli interni di rating (Primo Pilastro), il modello di portafoglio del credito (Secondo Pilastro) e di presidiare - nell'ambito dei controlli di secondo livello di pertinenza - il calcolo delle attività di rischio ponderate con metodi avanzati.

L'attività di monitoraggio dei rischi di credito a livello di portafoglio è condotta tramite l'utilizzo di un modello appartenente alla categoria dei "default model", applicato con frequenza mensile principalmente alle esposizioni creditizie del Gruppo Banco Popolare, limitatamente ai crediti in bonis, di cassa e di firma, della clientela residente.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte viene definito come il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi di cassa dell'operazione stessa (Regolamento UE nr. 575/2013). Relativamente a tale tipologia di rischio sono utilizzate, a fini gestionali e a supporto dei processi di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), metodologie interne per la stima delle perdite inattese derivanti dall'eventuale default delle controparti di operazioni in derivati OTC.

Tali metodologie, affinate nel corso del secondo trimestre, sono basate prevalentemente su approcci di tipo statistico-quantitativo, in parte riconducibili alle tecniche utilizzate per la stima del VaR (Value at Risk), che consentono di valutare gli impatti che i fattori di rischio di mercato e di credito possono produrre in termini di perdite inattese sul valore positivo futuro di mercato del portafoglio complessivo delle posizioni in derivati.

La stima dell'esposizione al rischio di controparte, relativamente alle controparti con le quali è stato sottoscritto un "collateral agreement" (Credit Support Annex - CSA), viene effettuata ai fini interni con metodologia semplificata (Shortcut Method). La valutazione viene effettuata sulla base delle possibili variazioni del Mark to Market dei singoli contratti, sottostanti al medesimo CSA di riferimento, e su un orizzonte temporale dato dal "periodo di margine a rischio" caratteristico di ciascun contratto. Tale misura è stata implementata anche nella filiera dei processi creditizi per le posizioni detenute con controparti istituzionali garantite da "collateral", attraverso la revisione dei valori di accordato ed utilizzo, e lo sviluppo di strumenti a supporto dell'attività di monitoraggio.

L'adesione in via indiretta (per il tramite di Clearing Brokers) ad una Clearing House, per l'operatività in Derivati OTC plain vanilla negoziati da Banca Aletti, consente di conseguire i seguenti obiettivi:

- mitigazione del rischio di controparte attraverso meccanismi di compensazione, che comporta una riduzione degli affidamenti verso controparti di mercato per la parte di swap plain vanilla trasferiti in LCH;
- diminuzione dei requisiti patrimoniali;
- conformità alla Direttiva Europea - European Market Infrastructure Regulation (cd "EMIR");
- mitigazione dei rischi operativi.

In conformità allo Schema di Regolamentazione Basilea 3 sono inoltre calcolati i requisiti di capitale aggiuntivi in materia di:

- fondi propri per il Credit Valuation Adjustment (CVA) tramite l'adozione del Metodo standardizzato, come previsto dal Regolamento (UE) n. 575/13 per le banche non autorizzate a utilizzare il metodo IMM per il rischio di controparte e il metodo dei modelli interni per l'Incremental Risk Charge (IRC);
- esposizioni relative all'operatività verso Controparti Centrali Qualificate (QCCP), tramite l'adozione del Metodo Alternativo, previsto ai sensi dell'art. 310 del Regolamento UE nr. 575/2013.

Per il calcolo delle esposizioni al rischio di controparte, ai fini Segnaletici di Vigilanza, sono utilizzate metodologie standard sull'intero perimetro di riferimento (derivati, pronti contro termine, prestito titoli e finanziamenti a medio e lungo termine).

Rischi finanziari

Portafoglio di negoziazione

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo Banco Popolare per i portafogli di negoziazione soggetti al rischio tasso di interesse e al rischio di prezzo prevede l'accentramento:

- nella Finanza di Gruppo della gestione delle posizioni di Tesoreria e del portafoglio di Proprietà;
- nella controllata Banca Aletti delle posizioni di rischio e dei flussi operativi concernenti l'attività di negoziazione e trading di titoli, divise, derivati OTC ed altre attività finanziarie. A queste si aggiungono le principali esposizioni al rischio tasso del portafoglio di negoziazione di Banca Aletti riconducibili all'operatività sia sui mercati a contante ed i connessi derivati quotati o plain vanilla, sia sui mercati dei derivati, sia quotati che OTC, e prodotti strutturati.

L'attività di controllo della gestione dei rischi finanziari, volta all'individuazione delle diverse tipologie di rischi, alla definizione delle metodologie di misurazione degli stessi, al controllo dei limiti a livello strategico e della coerenza dell'operatività delle stesse con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati è accentrata nella Capogruppo sotto la responsabilità del Servizio Risk Management per tutte le banche del Gruppo.

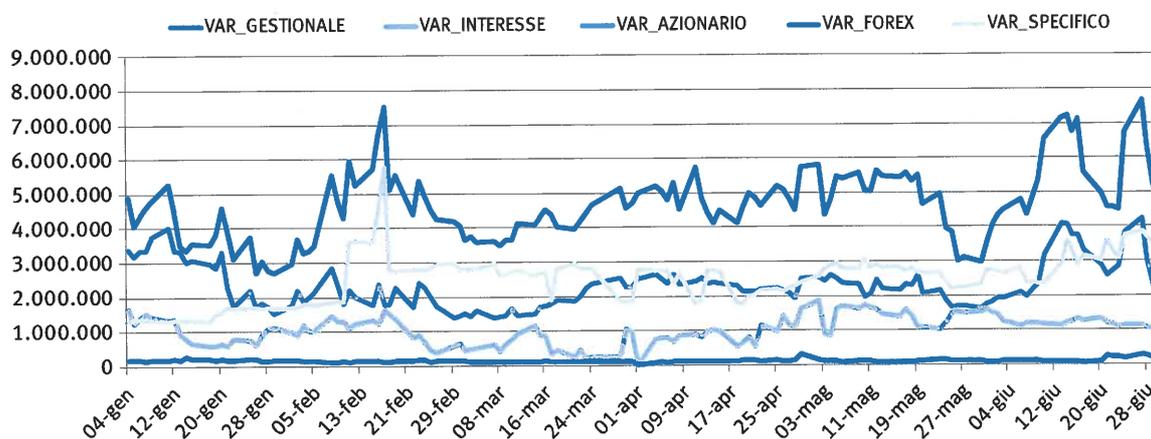
L'analisi del rischio relativo al portafoglio di Trading viene effettuata mediante l'utilizzo di indicatori sia deterministici, quali la sensitività ai fattori di rischio di mercato, sia probabilistici quali il VaR (Value at Risk), che è una misura di massima perdita potenziale del portafoglio entro un certo orizzonte temporale e con un dato livello di confidenza.

Le stime di capitale a rischio con approccio VaR sono effettuate utilizzando la metodologia historical simulation e considerando un orizzonte temporale di un giorno lavorativo e un intervallo di confidenza statistica del 99%. Viene calcolato un VaR sia applicando un coefficiente Lambda (fattore di decadimento) pari a 0,99, così da rendere più reattiva la stima alle variazioni più recenti dei parametri di mercato, sia equipesando le osservazioni storiche. Quest'ultimo viene utilizzato, se maggiore rispetto al VaR calcolato con il fattore di decadimento citato, ai fini della stima del rischio.

Nel periodo in esame le variazioni relative al rischio di mercato di Banca Aletti dipendono sia dalla componente specifica del rischio (rischio emittente), sia dalla movimentazione del portafoglio azionario. In particolare è possibile notare verso la fine del semestre un incremento del rischio azionario, dovuto all'aumento della volatilità dei mercati a seguito dell'effetto del voto in Gran Bretagna (effetto Brexit).

Portafoglio di negoziazione vigilanza (in milioni di euro)	1° Semestre 2016			
	30-giu	Media	Massimo	Minimo
Rischio tasso	1,017	1,038	1,869	0,000
Rischio cambio	0,180	0,138	0,332	0,000
Rischio azionario	2,146	2,334	4,222	1,393
Dividenti e Correlazioni	0,550	0,646	0,901	0,389
Totale non correlato	3,893			
Effetto diversificazione	(1,354)			
Totale Rischio Generico	2,540	2,929	5,376	1,720
Rischio Specifico Titoli di Debito	3,587	2,506	5,789	1,303
Rischio Congiunto	4,737	4,680	7,679	2,731

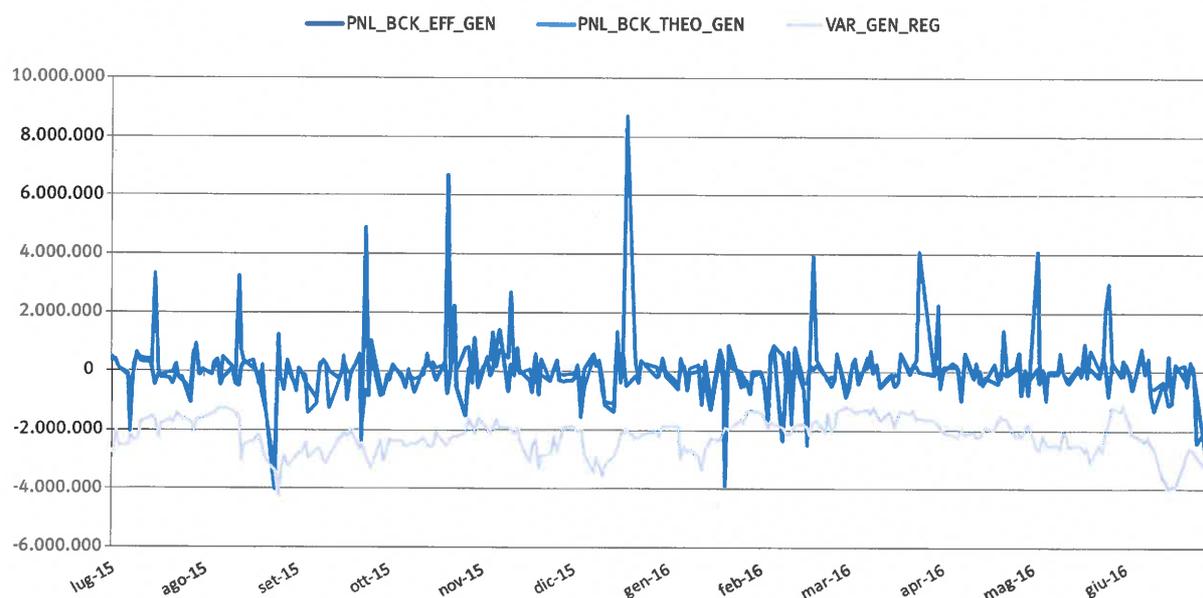
Andamento VaR giornaliero e per fattore di rischio
BANCALETTI: Portafoglio di negoziazione di Vigilanza



A seguito della validazione del modello interno per la determinazione del requisito patrimoniale sui rischi di mercato vengono condotti, su base quotidiana, test retrospettivi (backtesting) finalizzati a verificare la bontà del modello VaR adottato.

Viene di seguito riportato il “backtesting” riferito alla metodologia VaR calcolato sulla sola componente di rischio generico titoli di debito, generico e specifico titoli azionari, rischio tasso di interesse e rischio cambio. Ai fini di backtesting, così come previsto dalla normativa di vigilanza in vigore, si utilizza la misura di VaR equipesata, invece dell’applicazione di un fattore di decadimento utilizzato in ambito gestionale.

Backtesting Banca Aletti



Portafoglio bancario

Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si segnala che è monitorato in particolare nell’ambito del processo di valutazione di adeguatezza patrimoniale.

Rischi operativi

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l’altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell’operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. All’interno del rischio operativo è ricompreso il rischio legale mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Il Gruppo Banco Popolare adotta ai fini regolamentari l’approccio (AMA – Advanced Measurement Approach), per la Capogruppo e società più rilevanti, in combinazione con il metodo BIA (Basic Indicator Approach) per le altre società che compongono il Gruppo.

Il requisito patrimoniale secondo il metodo AMA viene determinato combinando la misura di rischio ottenuta dal modello basato sulle perdite operative storiche, sia interne che esterne, con quella ottenuta sulla base del modello che impiega le evidenze delle analisi di scenario. Entrambi i modelli seguono l’approccio modellistico noto come Loss Distribution Approach, che si fonda sulla modellizzazione della perdita aggregata annua, definita come somma degli importi di perdita (severity) associati a ciascuno degli eventi di perdita che accadono in un anno (frequency). La stima di rischio viene effettuata mediante una misura di Value at Risk con un intervallo di confidenza del 99,9% e sull’orizzonte temporale di un anno. Il requisito patrimoniale relativo al perimetro AMA tiene conto degli eventuali benefici di diversificazione dall’esposizione alle differenti tipologie di rischio operativo e prevede la detrazione degli accantonamenti passati a conto economico nel limite delle perdite attese.

Rischi di liquidità

Il rischio di liquidità è generato dallo sfasamento temporale tra i flussi di cassa attesi in entrata e in uscita in un orizzonte temporale anche di brevissimo termine. Oltre alla difficoltà/impossibilità di coprire tali sfasamenti, il rischio di liquidità può comportare anche un rischio di tasso indotto dalla necessità di raccogliere/impiegare fondi a tassi non noti e potenzialmente sfavorevoli.

Il monitoraggio dei limiti di rischio di liquidità secondo la metrica di vigilanza ("quick ratio"), come controllo di primo livello, è affidato al Servizio Finanza di Gruppo della Capogruppo; il Servizio Risk Management della Capogruppo è, invece, deputato al controllo di secondo livello oltre al monitoraggio degli sbilanci di liquidità operativa e strutturale attraverso la procedura di Asset & Liability Management, utilizzata anche per la misurazione del rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario attraverso una base dati gestionale unica.

Per quanto concerne il rischio di liquidità, il Gruppo applica, a livello aggregato, un sistema di monitoraggio che prevede anche l'utilizzo di modelli di stima di parametri comportamentali e/o opzionali. Tale sistema è affiancato da limiti gestionali interni attestati su livelli stringenti, monitorati su base giornaliera ("quick ratio"), decadale (operativa) e mensile (strutturale).

Anche nel primo semestre del 2016, il profilo di liquidità del Gruppo si è mostrato adeguato sia a breve sia a lungo termine, rispettando i limiti assegnati.

Allo stesso modo anche la metrica di rischio introdotta da Basilea III, LCR (Liquidity Coverage Ratio) e SF (Stable Funding Ratio) nell'ambito delle Segnalazioni mensili di Vigilanza oltre all'NSFR (Net Stable Funding Ratio) mostra, nel semestre, valori in linea con le richieste normative.

Si ricorda che il phase-in per l'entrata in vigore del limite sull'indicatore di breve periodo LCR prevede un limite ridotto al 60% dall'ottobre 2015 con la previsione di aumento annuale di 10 punti percentuali per raggiungere il 100% nel 2018 analogamente all'indicatore di medio termine NSFR. Per il 2016 il limite regolamentare LCR risulta quindi posto al 70%.

Rating

Società di rating	Debiti a breve termine	Debiti a lungo termine (Outlook)	Support
Fitch Ratings	B	BB (Negativo)	5

In data 21 aprile 2016 Fitch Ratings (Fitch), ho modificato da "Stabile" a "Negativo" l'outlook sul rating di lungo termine IDR "BB" del Banco Popolare e di Banca Aletti.

Il rating di breve termine "B" e il Viability rating "BB" sono stati confermati.

ATTIVITÀ DI INDIRIZZO, CONTROLLO E SUPPORTO

Risorse umane

Strutture ed organici

Nel corso del primo semestre dell'anno sono stati attuati diversi interventi di revisione della struttura organizzativa della Banca per allinearla alle migliori prassi di mercato e per migliorarne l'efficienza operativa.

Strutture di Business

Direzione Global Markets – Servizio Equity Currencies and Commodities

Nell'ambito del Servizio Equity Currencies and Commodities è stato soppresso l'Ufficio Equity Derivatives e sono stati costituiti, in suo luogo, due uffici denominati rispettivamente Equity Stock Derivatives ed Equity Index Derivatives.

Quanto precede a seguito dell'incremento dei flussi, legati in particolare all'emissione di prodotti strutturati del tipo 'Investment Certificates' con sottostanti titoli e indici azionari, che hanno creato nel predetto Ufficio due aree specifiche di attività con portafogli di trading specifici, la prima legata alla gestione di libri di rischio con sottostanti titoli azionari, la seconda con sottostanti indici azionari.

La separazione delle citate attività mediante la costituzione di due unità organizzative distinte e separate ha consentito di elevare il presidio del rischio, di mercato e operativo, e del 'profit and loss' dell'intera struttura.

Direzione Private Banking and Wealth Management – Servizio Investment Management

Nel corso degli ultimi anni la banca ha sviluppato e specializzato prodotti e servizi d'investimento, sostenendo il mercato del Private Banking nella ricerca di un sempre più ampio livello di offerta e di un elevato livello di personalizzazione; il crescente utilizzo da parte della rete dei servizi di consulenza ha richiesto una maggiore attività di coordinamento e d'indirizzo della consulenza sia su singolo strumento finanziario sia in ottica di consulenza di portafoglio.

In relazione a ciò è stato deciso di raggruppare sotto un unico coordinamento le attività di indirizzo di ogni investimento gestito per conto della clientela o consigliato alla stessa mediante i servizi di consulenza, con conseguente efficientamento della struttura organizzativa del Servizio attraverso la razionalizzazione delle strutture e la focalizzazione delle stesse sulle attività di maggior valore nonché la separazione delle attività svolte dal Servizio in tre macro aree distinte: attività di gestione, selezione dei gestori terzi ed ottimizzazione e coordinamento della consulenza prestata dalla banca attraverso i servizi di consulenza base, di portafoglio e di Investment Advisory.

Si è pertanto attuata la revisione delle strutture facenti capo al Servizio Investment Management nei seguenti termini:

- ridenominazione del servizio medesimo in "Global Financial Investments";
- ridenominazione dell'Ufficio "Coordinamento e Supporto Investment Management" in "Coordinamento e Supporto Global Financial Investments";
- creazione di due nuove strutture: la prima, in staff al Servizio, con il rango di Ufficio, denominata "Asset Allocation and Managers Selection"; la seconda, con il rango di Funzione, denominata "Investment Advisory", posta in linea con le altre Funzioni (Gestioni Istituzionali – Gestioni Private e Retail);
- ridenominazione dell'Ufficio "Advisory" in "Advisory Desk" posto alle dipendenze della nuova Funzione "Investment Advisory".

Di seguito si riporta la situazione puntuale degli organici della banca:

	Organico	%	Dipend.	%	Dist. In	%	Dist. Out	%
31/12/2015	447		446		28		27	
30/06/2016	452	1,1	446	0	26	-7,1	20	-25,9

ed alcuni dati statistici di interesse generale relativi agli stessi:

	31/12/2015	%	30/6/2016	%
Inquadramento				
2° area	1	0,2	1	0,2
3° area 1° e 2° livello	56	12,5	60	13,3
3° area 3° e 4° livello	68	15,2	69	15,3
Quadri Direttivi 1° e 2° livello	89	19,9	85	18,8
Quadri Direttivi 3° e 4° livello	212	47,5	218	48,2
Dirigenti	21	4,7	19	4,2
	447		452	
Sesso				
M	272	60,8	279	61,7
F	175	39,2	173	38,3
Titoli di studio				
Laurea	260	58,2	266	58,8
Diploma	183	41	183	40,5
Altro	4	0,8	3	0,7
Età media	44 A 7 M		45 A 1 M	
Anzianità media	8 A 1 M		8 A 3 M	

Gestione

Le assunzioni sono state 18, di cui 8 riguardanti personale proveniente da Società del Gruppo.

Le uscite dalla Banca sono state 18 di cui 7 verso Società del Gruppo e 2 per cessazione del rapporto di lavoro per quiescenza.

Nel corso del semestre considerato si sono inoltre ricevuti 7 nuovi distacchi dal Gruppo e ne sono stati chiusi 9 mentre sono stati disposti 2 distacchi nel Gruppo e ne sono stati chiusi 5.

Sempre nel semestre sono stati altresì effettuati all'interno della Banca 17 trasferimenti/cambiamenti di unità organizzativa e assegnati nuovi ruoli di responsabilità a 9 colleghi.

In detto periodo si è fatto poi ricorso a contratti di somministrazione a tempo determinato avviando 8 forniture per coprire esigenze di vario titolo.

A fine semestre erano in essere 6 contratti di somministrazione.

Nel corso del periodo citato sono stati inoltre attivati 4 tirocini formativi e di orientamento.

Formazione

Nel corso del primo semestre è stata avviata una nuova iniziativa formativa di ruolo dedicata ai private bankers della rete commerciale che ha visto il coinvolgimento di 25 risorse per 135 giornate di formazione.

Sono proseguite poi le iniziative di aggiornamento professionale in continuità con gli anni precedenti. In particolare l'annuale aggiornamento in materia di prodotti assicurativi ha visto il coinvolgimento di 60 risorse per 132 giornate di formazione.

Sempre nel primo semestre si è avviata un'importante iniziativa di Gruppo rivolta al personale di sede centrale e volta a favorire l'integrazione nell'ambito del Gruppo promuovendo il cambiamento di stili e metodi di lavoro. Tale iniziativa ha coinvolto un totale di 94 risorse per 229 giornate di formazione.

Con riferimento alla formazione di natura obbligatoria in tema di sicurezza sul lavoro sono proseguiti gli aggiornamenti relativi al "primo soccorso" e alla "gestione dell'emergenza".

Le esigenze di approfondimento di tematiche molto specifiche sono state soddisfatte tramite la partecipazione mirata di alcune risorse ad iniziative formative erogate da enti esterni, mentre, per esigenze più trasversali, è stata confermata l'offerta formativa "a catalogo", a cui si è attinto, in particolare, per la formazione linguistica e la formazione informatica.

Su alcune tematiche, infine, è proseguito il ricorso agli strumenti di Formazione a Distanza (corsi web based in materia di "Responsabilità Amministrativa delle Banche", "Antiriciclaggio", etc.).

Si riporta di seguito tabella riepilogativa dell'attività svolta nel semestre, con evidenza delle giornate e delle risorse coinvolte per filone formativo; la predetta tabella ricomprende, oltre agli interventi più significativi già commentati, i dati relativi alle altre iniziative attuate.

Filone formativo	Risorse	Giornate
Formazione in aula		
Corsi di ruolo	35	201
Formazione manageriale	29	55
Formazione strutture centrali	105	250
Formazione obbligatoria	74	144
Formazione a progetto	5	5
Formazione a richiesta	66	151
	314	806
Formazione on line		
Formazione obbligatoria	202	228
Formazione a progetto	8	2
	210	230

Relazioni Sindacali

Nel primo semestre del 2016 il confronto con le rappresentanze sindacali aziendali è proseguito attraverso il coinvolgimento in ambito Gruppo delle relative delegazioni per le materie di competenza.

Internal Audit

L'attività di Revisione Interna prevista dalle Disposizioni di Vigilanza è svolta dalla Direzione Audit del Banco Popolare, in forza di specifico contratto di outsourcing, tramite la conduzione di attività di verifica e monitoraggio – in loco e a distanza – presso le strutture centrali e le unità periferiche di Banca Aletti.

La Direzione Audit della Capogruppo ha la responsabilità, da un lato, di controllare, in un'ottica di terzo livello, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, di valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti al processo di gestione dei rischi, nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi, anche con riferimento al RAF.

L'Audit di Capogruppo conduce le proprie verifiche sulla controllata Banca Aletti principalmente attraverso la Funzione Audit Processi Finanza e Wealth Management, il cui Responsabile è nominato quale referente per la funzione di revisione interna come stabilito dalle vigenti Disposizioni di Vigilanza per le banche. A tale funzione è assegnata la responsabilità dello svolgimento di analisi e controlli sulle attività di intermediazione / investment banking di Banca Aletti e sui servizi d'investimento prestati dalla relativa rete territoriale. Gli ulteriori ambiti di rischio della Banca sono sottoposti a verifica da altre strutture della Direzione Audit.

La puntuale applicazione delle regole definite dal nuovo Regolamento in materia di revisione interna (pubblicato a giugno 2015) e la previsione di un processo di escalation hanno rafforzato il monitoraggio attivo e costante delle soluzioni proposte dall'Audit a seguito delle attività di verifica.

Nel corso del primo semestre 2016 la Direzione Audit conferma il positivo andamento delle attività di pianificazione e realizzazione delle azioni correttive promosse dalle competenti strutture di Banca Aletti, a fronte delle tematiche rappresentate all'Alta Direzione della Controllata.

Per quanto riguarda la rete distributiva di Banca Aletti, le attività di audit si sono focalizzate sulle aree operative gestite dalle strutture periferiche ed hanno avuto ad oggetto i processi organizzativi in uso, il rispetto della normativa interna, nonché i comportamenti del personale addetto.

Comunicazione

La Funzione Marketing e CRM di Banca Aletti sviluppa e gestisce, in accordo con gli obiettivi di Gruppo e sulla base delle linee guida definite dalla Direzione Private Banking and Wealth Management della Banca, strumenti e attività a supporto della rete commerciale, finalizzati all'acquisizione di nuova clientela e al consolidamento di quella già acquisita oltre alla promozione e valorizzazione dell'immagine aziendale.

I principali filoni di attività riguardano le Iniziative a supporto dello sviluppo e della fidelizzazione della clientela, il Marketing Operativo, gli Strumenti di Comunicazione, la Comunicazione Interna e i Rapporti con la Stampa.

1) Iniziative a supporto della rete commerciale

Nell'ambito di queste attività, nel corso primo semestre 2016, sono stati organizzati e gestiti circa 50 eventi di varia natura rivolti sia alla clientela istituzionale che a quella privata, in collaborazione con le Banche del Territorio. Particolare risalto si è dato alle visite esclusive di Musei e Basiliche nelle città d'arte dove siamo presenti, agli incontri su temi specialistici rivolti a professionisti e imprenditori, a spettacoli di musica e danza appositamente creati con artisti professionisti, oltre agli eventi sportivi di golf e di guida all'interno di autodromi. Per la clientela istituzionale

sono stati organizzati e gestiti eventi fieristici di settore con presenza di nostri stand per la presentazione di prodotti e servizi.

2) Marketing Operativo

Analisi e monitoraggio costante delle Quote di Mercato dei segmenti serviti con particolare riferimento alla quota Private e a quella Istituzionale; diffusione interna di report puntuali alla Direzione Private Banking and Wealth Management e alla rete.

3) Strumenti di Comunicazione

In questi primi mesi del 2016 sono proseguite le attività di manutenzione e aggiornamento dei diversi strumenti di comunicazione in uso e progettazione della veste grafica di pannelli e stand per manifestazioni e fiere.

Viene costantemente aggiornato nei suoi contenuti il sito www.alettibank.it, interamente rivisto sia nella sua veste grafica (coerente con la nuova campagna istituzionale presentata a fine 2014), sia in termini di contenuti, navigazione, usabilità e tecnologia. Si è resa possibile l'iscrizione alla newsletter finanziaria direttamente dal sito; sono state create nuove sezioni (premi e riconoscimenti) ed è stato aggiunto un video, nell'apposita sezione, dedicato all'offerta di Banca Aletti rivolta alla clientela istituzionale.

E' stato creato un nuovo soggetto che si aggiunge alla campagna stampa multisoggetto attualmente in uso.

Per le controllate Aletti Fiduciaria e Aletti Suisse si è conclusa la rivisitazione delle brochure, coerente con la nuova immagine istituzionale di Banca Aletti.

In collaborazione con SGS BP, si è provveduto al conseguente adattamento del sito www.alettifiduciaria.it e alla creazione del nuovo sito www.alettisuisse.ch.

Per quanto riguarda la comunicazione di prodotto, per il mondo Certificate, abbiamo presenziato con un nuovo stand dedicato all'Assiom Forex a Torino.

E' stata avviata l'edizione 2016 del Quaderno dell'Arte "Viaggio nelle forme del tempo" destinato alla nostra clientela sia interna che esterna.

4) Comunicazione interna

E' proseguita la gestione di Aletti News, strumento di comunicazione interna diffuso via mail a tutti i colleghi, come foglio di informazione rapida e puntuale. Sono state realizzate diverse presentazioni ad uso interno.

5) Rapporti con la stampa

La comunicazione esterna è gestita attraverso l'Ufficio Stampa di Gruppo.

Banca Aletti, anche in virtù del proseguo della campagna stampa per il lancio della nuova immagine istituzionale, è stata presente su numerose testate giornalistiche nazionali e locali con particolare riferimento al settore Finanza.

Gli interventi, prevalentemente di taglio giornalistico/redazionale, spesso sotto forma di intervista e la campagna stampa pianificata per comunicare la nuova immagine e il nuovo soggetto in particolare, hanno contribuito all'ulteriore rafforzamento del brand Aletti, nonché alla divulgazione delle attività svolte dalla Banca.

Servizi tecnologici

Area Global Financial Investments

Le attività intraprese nel corso della prima parte dell'anno hanno riguardato prevalentemente due fronti:

1. l'internalizzazione sul Banco Popolare del calcolo del VAR (generico, specifico, globale), del calcolo delle performance (contribution), degli indicatori di rischio e l'adeguamento della reportistica commerciale;
2. il progetto "derivati su tassi" per i mandati di gestione con particolare riferimento a quelli della clientela istituzionale.

Per quanto riguarda il primo punto, completati i rilasci previsti, nei primi mesi dell'anno si è proceduto ad effettuare un "fine tuning" delle procedure anche attraverso la verifica puntuale dei dati.

Relativamente al secondo punto l'attività si è articolata in due step: nel primo si realizzava una soluzione immediata e minimale atta a consentire la gestione delle prime eventuali operazioni; con il secondo, nell'ultima parte del semestre, sono state completate le analisi funzionali e la maggior parte degli sviluppi applicativi.

Area Clientela "Private"

Nella prima parte dell'anno sono proseguite le attività di affinamento delle piattaforme tecnologiche dedicate alla consulenza in materia di investimenti. In particolare si segnalano l'introduzione della profilazione degli strumenti finanziari tramite indicatori di tipo quantitativo e di presidi ed informativa relativa ai prodotti complessi, nell'ambito dei rilasci relativi al progetto "Servizi di Investimento 2015" del Gruppo, e l'aggiornamento della metodologia di analisi e

classificazione degli strumenti finanziari che, grazie all'integrazione del set di info provider utilizzati ed all'adozione dell'approccio "look-through" sugli oicr, ha introdotto significativi miglioramenti nella qualità e profondità delle analisi dei portafogli della clientela.

Area Global Markets

La prima parte dell'anno ha registrato il consolidamento di alcune funzionalità dell'applicativo di position keeping "Risque" grazie al completamento degli interventi di maggior importanza programmati nell'ambito del rilascio della versione 6.X.

Importante anche il consolidamento delle attività successive alla conclusione del progetto di razionalizzazione delle piattaforme di accesso ai mercati (PANAMA) che ha l'obiettivo di sostituire ed integrare i diversi applicativi di negoziazione e middle office precedentemente in uso.

Il progetto, complesso ed articolato, ha visto i rilasci delle principali funzionalità tra cui: la sostituzione dello Smart Order Routing (S.O.R.) sui titoli obbligazionari ed azionari, l'instradamento del flusso di raccolta ordini verso i mercati esteri canalizzato per il tramite di broker, la negoziazione in conto proprio su titoli obbligazionari, la sostituzione della postazione di negoziazione e l'integrazione dell'applicazione di middle office con tutti mercati cash (domestici ed non). E' stata completata l'attività che consente l'estensione alla clientela istituzionale interconnessa della best execution dinamica sui mercati azionari ed obbligazionari domestici.

Informativa sulle Controllate

Aletti Fiduciaria S.p.A.

Nel corso del primo semestre 2016 la Società Aletti Fiduciaria S.p.A. ha continuato ad operare per mantenere la posizione di mercato, le masse si sono leggermente ridotte ma in linea con il mercato di riferimento.

C'è da segnalare che stanno aumentando le richieste dei clienti che hanno avuto accesso alla procedura di voluntary disclosure, di rivedere l'impostazione iniziale, legata al waiver per strutturare il rimpatrio giuridico tramite un contratto fiduciario, a tal fine la Società ha già interessato la struttura di Compliance, Audit e Legale per dotarsi degli strumenti operativi per far fronte alle richieste della clientela per l'operatività estera.

L'attività del semestre si chiude con un utile netto di 54 migliaia di euro in linea con il budget aziendale, in attesa che gli aspetti positivi della fusione che interesserà il Gruppo porti l'ingresso di nuovi operatori, con il conseguente aumento di proposte di nuovi contratti.

Dal canto suo, la Società ha incrementato l'offerta dei mandati, aggiornando i mandati senza intestazione, secondo le indicazioni dell'Agenzia delle Entrate e dell'Associazione di categoria, tale tipologia di mandati ha avuto un buon accoglimento da parte dei clienti soprattutto per quanto riguarda l'operatività sull'estero.

In data 5 luglio 2016 Banca d'Italia, con riferimento all'istanza di autorizzazione per l'iscrizione nella sezione separata dell'albo ex art. 106 TUB, ha comunicato l'esigenza di acquisire ulteriori elementi conoscitivi. Tenuto conto di quanto sopra, la decorrenza dei termini previsti per la conclusione del procedimento è sospesa. I termini riprenderanno a decorrere dalla ricezione di tutte le informazioni richieste.

Banca Aletti & C. Suisse (SA)

L'attività del primo semestre 2016 di Banca Aletti & C. (Suisse) SA si è concentrata, come previsto nel piano di rilancio della controllata, nel rafforzamento della struttura commerciale e dei presidi di controllo interno. Tra i progetti di maggiore importanza che si stanno sviluppando, figurano la richiesta dell'autorizzazione all'offerta di servizi bancari in Libera Prestazione di Servizi sul mercato italiano e la predisposizione di una adeguata struttura di gestione dei crediti, in previsione dell'accoglimento in Svizzera di alcune pratiche legate al Private Banking provenienti dalla ex controllata Banco Popolare Lussemburgo. I risultati economici al 30 giugno 2016 sono negativi in linea con il budget che prevede il raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2017. La perdita registrata ha comportato sulla controllante Banca Aletti & C. S.p.A. la rilevazione al 30 giugno 2016 di una riduzione di valore di carico della partecipazione per un importo pari a 1.305 migliaia di euro.

ATTIVITÀ BANCARIA

Private Banking e Investment Management

Private Banking

Alla chiusura del primo semestre, Banca Aletti registra un ammontare globale di “asset under management” (amministrati e gestiti) pari a 14,6 miliardi di euro.

La prima metà dell'anno è stata caratterizzata da una non trascurabile crescita del margine di intermediazione del segmento private (a livello di Gruppo) rispetto al dato medio dell'anno precedente, derivante da una crescita del margine da servizi e da un peggioramento del margine finanziario. In tale risultato merita particolare menzione la tenuta dei ricavi ricorrenti da servizi di investimento e risparmio gestito.

Tali evidenze positive vanno inserite in un contesto particolarmente difficile dei mercati azionari – pur nelle differenziate performance dei principali mercati globali – che hanno registrato andamenti negativi, indebolendo il trend di ricostituzione di portafogli di investimento diversificati.

A fronte del passaggio a rendimento strutturale negativo dei tassi monetari interbancari, è continuato a calare l'interesse dei clienti verso gli investimenti a brevissimo termine, rappresentati da volumi di raccolta diretta a vista.

L'effetto complessivo sui servizi di investimento a più alto valore aggiunto e più in generale del risparmio gestito è stato quello di un mantenimento di un flusso netto positivo, con particolare predilezione per scelte di investimento caratterizzate da controllo del rischio.

La prima metà dell'anno ha visto segnali di modesta ripresa all'interno di un quadro di incertezza economica e di prudenza da parte dei clienti nel valutare scelte di investimento sia nell'economia reale sia nei mercati finanziari, preferendo posizioni attendiste. Pur in questo contesto, le molteplici strategie e azioni mirate all'incremento delle masse nel medio termine ed all'allargamento del perimetro alla clientela hanno permesso di conseguire un risultato indubbiamente positivo in termini di raccolta netta.

È iniziato il nono anno di attività di cross selling private-corporate (denominata Pri-Corp) in sintonia e in collaborazione con la rete corporate del Gruppo. La valenza strategica dell'attività è stata confermata dal piano di rilancio del Pri-Corp nell'ambito delle iniziative previste nel Piano Industriale di Gruppo 2014-16/18. Pur in un frangente congiunturale non semplice, i flussi di raccolta sono stati decisamente positivi ed in continuità rispetto all'anno precedente, confermando l'elevato potenziale a medio termine del mercato; in questo contesto giova ricordare che dall'avvio dell'attività (2007) la raccolta lorda ha raggiunto i 4,9 miliardi di euro.

Per supportare l'attività di sviluppo, in linea con la strategia degli anni precedenti, sono state imposte azioni finalizzate alla generazione di occasioni di contatto con clienti potenziali attraverso una serie di eventi sul territorio (circa 50 nel semestre).

Al 30 giugno 2016 la rete di Banca Aletti consta quindi di 9 Aree, 33 Unit e 195 Private Bankers.

Global Financial Investments

Le attese di crescita economica mondiale per l'anno in corso sono state riviste al ribasso, da parte delle maggiori organizzazioni internazionali, rispetto a quelle stimate a inizio anno. Complessivamente si realizzerà una crescita positiva attorno al 3% (scenario predittivo di giugno, prima della *Brexit*), con le aree industrializzate al +1.8% e quelle emergenti al +3.9%, anche se con tassi di crescita disomogenei tra le varie aree.

Nel corso del primo semestre non sono mancati momenti che hanno sovvertito la stabilità finanziaria globale: rallentamento crescita economica cinese, introduzione del bail-in, petrolio ai minimi, incertezze di politica monetaria negli USA hanno caratterizzato la prima parte del semestre, tensioni geopolitiche, rischio *Grexit* ed esito del referendum britannico, nella seconda parte.

L'azione delle Banche Centrali, con misure convenzionali e non, è stata ancora una volta a supporto della congiuntura ed ha permesso agli investitori di operare con la necessaria razionalità, contribuendo così a contenere la volatilità dei mercati finanziari.

I principali indici azionari hanno chiuso il semestre con performance mediamente negative, mentre si è assistito ad una ulteriore compressione dei rendimenti obbligazionari.

Nelle linee di gestione è stata adottata la scelta di diversificare al massimo gli investimenti finanziari, sia geograficamente, sia per macro asset class ed anche con riferimento alle valute di denominazione delle singole attività scelte per costruire il portafoglio. Strategicamente i posizionamenti hanno visto favorire un'ampia diversificazione valutaria, preferendo l'asset class azionaria rispetto a quella obbligazionaria e, all'interno della componente obbligazionaria, preferenza per i Governativi italiani ed i Corporate investment grade. Durante il semestre non sono mancate attività di gestione di natura tattica.

Le linee di gestione hanno chiuso il semestre con performance lorde leggermente inferiori a quelle dei parametri di riferimento.

I portafogli gestiti in ottica total return hanno conseguito risultati lordi leggermente positivi.

Al 30 Giugno 2016 le masse in gestione si attestano a circa 15,5 miliardi di euro, in aumento rispetto a quelle di fine 2015.

Con riferimento alla composizione della raccolta, il comparto Istituzionale ha registrato un aumento delle masse gestite, mentre quelle Private rilevano una diminuzione.

Sul fronte delle attività interne al servizio di gestione patrimoniale, sono state poste in essere attività di efficientamento di processi e procedure dedicati alle gestioni individuali di portafoglio.

Con riferimento al servizio di Advisory, attivo sulla clientela Private diretta e accreditata, al 30 giugno 2016 risultano attivi 49 contratti, che presentano un controvalore pari a circa € 118 mln. Rispetto a fine 2015 i contratti sono in riduzione (55 contratti per un controvalore di € 125 mln), principalmente come conseguenza del contesto volatile dei mercati finanziari.

Sul fronte delle attività interne al servizio, sono proseguite attività di efficientamento ed adeguamento delle procedure con riferimento ai mutamenti del contesto normativo.

Investment Banking

Global Markets

Strumenti Derivati e Prodotti Strutturati – Financial Engineering

I primi sei mesi del 2016 sul mercato dei tassi sono stati caratterizzati dalle scelte di politica monetaria delle Banche Centrali e da importanti temi politici. La BCE ha rafforzato il *Quantitative Easing*, non solo in termini di tassi monetari sempre più negativi, ma anche del tipo di *collateral* accettato. La curva swap Euro presenta valori negativi fino al nodo a 5 anni, e i titoli governativi tedeschi hanno oramai rendimenti negativi fino ai 15 anni, mentre i titoli dei paesi c.d. “periferici” hanno scontato una alta volatilità legata alle situazioni contingenti e al timore delle ripercussioni del referendum Brexit. I tassi USD sono stati guidati dall’andamento delle attese circa il *timing* del rialzo dei tassi da parte della FED, che si dovrebbe realizzare nella seconda metà dell’anno. Le aspettative di un ciclo di rialzi più significativo sono state temperate dalla preoccupazione sullo stato della crescita globale, che ha fatto desistere la FED da una politica più incisiva. La liquidità sui principali mercati è rimasta bassa, in particolare l’attività della Banca Centrale sui mercati dei titoli governativi e corporate ha diminuito significativamente la quantità di titoli in circolazione.

La discesa dei tassi di mercato ha reso meno appetibili i prodotti strutturati e *plain vanilla* legati ai tassi, ma è stata diversificata l’offerta su prodotti in divise diverse ed esposti al credito, favorendo la crescita dei volumi da circa 200 milioni di euro nel primo semestre del 2015 a circa 1,3 miliardi di euro nel 2016. I volumi legati alle coperture sui tassi da parte della clientela corporate sono passati da 1 miliardo di euro a circa 1,2 miliardi di euro.

Sui mercati azionari e dei cambi il primo semestre 2016 ha visto proseguire il clima di profonda incertezza determinatosi nel secondo semestre dell’anno precedente. Le motivazioni vanno ricercate nei timori per un rallentamento della crescita delle economie emergenti (Cina in particolare), nell’incertezza legata all’esito del referendum sull’uscita del Regno Unito dalla UE, e, non ultime, nelle preoccupazioni sulla solidità del sistema bancario europeo (Italiano e Portoghese in particolare).

In questo contesto l’attività di trading è stata caratterizzata da un lato dalla ricerca delle migliori strategie di copertura dei rischi assunti in seguito alla strutturazione e collocamento dei prodotti strutturati distribuiti presso la clientela del Gruppo dall’altro dalla ricerca di opportunità legate all’assunzione di nuove posizioni di rischio, concentrate su asset e scadenze liquide.

Anche l’attività di strutturazione ha risentito del clima creatosi sui mercati finanziari a cui si aggiunge la nuova regolamentazione sui “prodotti complessi” che ha introdotto criteri più stringenti per la distribuzione di prodotti strutturati per la clientela Retail. In conseguenza, l’attività ha registrato, da un lato, una minore domanda di prodotti indicizzati ai mercati azionari, dall’altro, un sempre maggiore interesse degli investitori verso strumenti che garantissero interamente la protezione del capitale (strumenti caratterizzati da un basso grado di complessità).

Stabile l’attività di market making sui mercati regolamentati IDEM e SEDEX, in deciso incremento la domanda di coperture dal rischio di cambio proveniente dalla clientela corporate.

Nel corso del primo semestre 2016, l’attività della funzione Financial Engineering è stata focalizzata sull’evoluzione dei modelli di pricing e delle procedure di controllo proprietarie, per la gestione dei derivati su tasso di interesse, di inflazione ed azionari.

E’ stata resa operativa l’infrastruttura di calcolo parallelo per i modelli di pricing proprietari, con riferimento alle attività di hedging intraday dei desk di front office, e sono stati completati con successo i test propedeutici all’estensione della stessa alle procedure di monitoraggio dei rischi di mercato.

È infine proseguita l'attività di product testing dei prodotti strutturati collocati dal Gruppo, in carico alla funzione, ed è stato completato un rilevante aggiornamento metodologico della stessa, da rendere operativo nel corso del secondo semestre.

Brokerage

Un primo semestre dell'anno decisamente sottotono per l'attività di Brokerage che registra una contrazione dei volumi negoziati rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La discesa dei listini azionari del mese di gennaio ha preso in contropiede molti investitori che hanno gradualmente ridotto l'attività in attesa di una maggiore chiarezza sullo scenario economico e politico. Chiarimento che non è arrivato ed è culminato con l'esito del referendum Inglese sulla permanenza nella UE. Sul fronte obbligazionario, i rendimenti vicini e al di sotto dello zero hanno disincentivato l'acquisto di bond governativi orientando le scelte verso assets con un rischio/rendimento più elevato o l'acquisto di prodotti di risparmio gestito. Il segmento di clientela che ha ridotto maggiormente l'attività è stato quello Retail; la clientela Istituzionale, al contrario, ha colto le opportunità offerte dall'elevata volatilità dei mercati registrando un incremento dei volumi rispetto al medesimo periodo del 2015 del 10%. Le quote di mercato pubblicate da Assosim confermano una quota di mercato della Banca del 4,17% per il comparto azionario e del 3,73% su quello obbligazionario.

Capital Market

Equity Capital Market

Nel corso del primo semestre 2016 sono state realizzate 2 operazioni di quotazione sul MTA, a fronte delle 5 realizzate sull'AIM Italia; si sono svolte, inoltre, 3 operazioni di aumento di capitale a pagamento sul MTA e 5 OPA.

In tale ambito, Banca Aletti ha partecipato al consorzio di collocamento relativo all'offerta pubblica di azioni per la quotazione di Coima RES SpA SIIQ ed alle offerte pubbliche di acquisto sulle azioni Ansaldo STS, Del Clima, Bolzoni ed Engineering.

Nel corso del primo semestre, inoltre, Banca Aletti ha ricoperto il ruolo di Financial Advisor del Banco Popolare nell'ambito dell'operazione di aumento di capitale in opzione di 1 miliardo di euro.

Debt Capital Market

Nel corso del primo semestre 2016, Banca Aletti ha partecipato in qualità di Lead Manager ad un'emissione obbligazionaria di Finanziaria Internazionale Holding, destinata agli investitori istituzionali, avente durata di 18 mesi e un ammontare pari a 40 milioni di euro.

Nel medesimo periodo, la Banca ha partecipato con il ruolo di Co-Lead Manager al collocamento di un'obbligazione senior di Buzzi Unicem S.p.A., destinata anch'essa agli investitori istituzionali, avente durata di 7 anni e un ammontare pari a 500 milioni di euro.

Con riferimento invece ai collocamenti destinati al retail, nel corso del primo semestre, Banca Aletti ha partecipato a due Offerte Pubbliche di obbligazioni di IBRD (World Bank).

Durante il semestre, infine, Banca Aletti ha ristrutturato, in qualità di Joint-Arranger, un'operazione di cartolarizzazione di crediti commerciali di Agos Ducato originariamente strutturata nel 2012, per un importo complessivo di 1,85 miliardi di euro circa; ha strutturato inoltre, in qualità di Joint-Arranger, un'altra operazione di cartolarizzazione di crediti commerciali di Agos Ducato, per un importo complessivo di 1,24 miliardi di euro circa, partecipando anche al relativo collocamento con il ruolo di Co-Manager.

Servizio Corporate and Institutional Clients

Group Networks Distribution

Il primo semestre del 2016 è stato caratterizzato da turbolenze ed elevata volatilità che non hanno risparmiato alcun mercato, asset class o area geografica.

Fattori geopolitici ed economico-finanziari hanno, a turno, alimentato un clima di continua incertezza, che da un lato ha aumentato l'avversione al rischio della clientela, dall'altro ha reso estremamente difficile il lavoro di pianificazione e proposta commerciale.

In questo contesto, che ha messo a dura prova le linee guida prevalenti delle strategie distributive del Gruppo, si è cercato di diversificare l'offerta dei prodotti, sfruttando quelle "finestre di opportunità" che si venivano a creare, per brevi periodi, a seguito di movimenti estremi di alcuni mercati o asset class.

In quest'ottica sono nate le emissioni obbligazionarie di terzi in dollari Usa e la polizza unit linked di Lawrence Life il cui fondo interno investe in un basket diversificato di bond Corporate mondiali, prodotti che hanno incontrato grande favore da parte della clientela.

Parallelamente, data la fase particolarmente complessa e difficile dei mercati finanziari, sono stati effettuati numerosi incontri con i colleghi gestori nelle Aree di alcune divisioni del Gruppo.

Analogamente, per quanto riguarda il risparmio gestito, gli sforzi si sono concentrati sul supporto commerciale ai private bankers e ai clienti

Corporate & Institutional Sales

Le strategie commerciali delle reti distributive e le scelte di portafoglio dei clienti istituzionali sono state condizionate dalla progressiva riduzione dei rendimenti dell'Euro e dalla perdurante volatilità dei mercati.

La negoziazione di titoli sul mercato secondario si è concentrata su bond governativi dell'area euro con scadenza medio-lunga e sulla ricerca di maggiori rendimenti da parte degli investitori istituzionali in titoli corporate e financial di recente emissione.

In relazione all'attività di copertura dei rischi con la clientela corporate, la riduzione dei livelli di tasso a medio-lungo termine ha continuato ad alimentare le scelte di hedging delle passività indicizzate a tasso variabile. Particolare attenzione continua ad essere posta sull'esposizione al rischio di cambio, considerata la volatilità dell'Euro rispetto alle principali divise e l'incertezza degli scenari, in assenza di un trend dominante.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Rapporti con le Società del Gruppo

Banca Aletti si configura come Investment e Private Bank di riferimento per il Gruppo Banco Popolare nonché come veicolo di accesso ai principali mercati finanziari nazionali ed internazionali per tutta la rete distributiva del Gruppo. L'attività di funding avviene principalmente tramite depositi a vista e vincolati ricevuti dal Gruppo BP. Nella continua attivazione di poli specialistici all'interno del Gruppo, Banca Aletti si avvale della Società Gestione Servizi BP per l'esecuzione dei servizi di information technology ed amministrativi (middle e back office, etc); Banca Aletti ha altresì affidato in outsourcing alcune attività a specifiche strutture di Capogruppo (Risk Management, Audit Compliance, correspondent banking, tesoreria a breve, segnalazioni di vigilanza, etc.).

Sia i servizi/attività affidati in outsourcing sia le operazioni finanziarie effettuate con controparti del Gruppo sono regolati da contratti che prevedono l'applicazione di normali condizioni di mercato.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate sono state indicate interamente nelle "Note illustrative" alla relazione semestrale finanziaria, cui si fa rinvio.

Motivazione delle decisioni/Decisioni influenzate

Banca Aletti è soggetta ad attività di direzione e coordinamento ex art. 2497-bis del Codice Civile da parte del Banco Popolare Società Cooperativa, Capogruppo dell'omonimo Gruppo Bancario.

Di quest'ultimo fanno parte numerose società di varia natura (bancarie, finanziarie, di prodotto, di servizi, ecc.) sulle quali il Banco Popolare parimenti esercita la suddetta attività, seguendo logiche comuni indirizzate ad una gestione quanto più possibile efficiente di un organismo complesso quale, tipicamente, è un gruppo bancario. In considerazione di quanto indicato, si ritiene che numerose decisioni prese nel tempo da Banca Aletti (come da altre società partecipate della Capogruppo) che - inserite in altri contesti organizzativi e di mercato - sarebbero da considerare influenzate ai sensi dell'art. 2497-ter del Codice Civile, nella fattispecie non assumano tale natura, rappresentando piuttosto la coerente, necessaria, conseguenza di una corretta applicazione di tali logiche.

Ci riferiamo - a titolo di esempio, limitandoci alle scelte di maggiore portata o evidenza - alle decisioni di delegare in outsourcing (a funzioni di Gruppo, a società di gestione di servizi, a società prodotto specializzate, ecc.) numerose attività e servizi, nonché a quelle concernenti l'attivazione di strumenti idonei a gestire armonicamente problematiche di rilievo, soprattutto in occasione di importanti operazioni di aggregazione.

Ciò premesso, nell'intento di fornire nella relazione finanziaria semestrale un'informativa per quanto possibile sempre più puntuale e qualificante, si segnala che nell'esercizio 2016 sono state sviluppate operazioni - necessariamente effettuate, vista la loro natura/estensione, sotto la direzione ed il coordinamento della Capogruppo - le cui decisioni, prese ovviamente in piena autonomia dal Consiglio di Amministrazione della Banca, potrebbero essere da considerarsi influenzate nell'accezione sopra indicata, o in via generale oppure sotto il profilo, in particolare, delle scelte delle modalità tramite le quali si sono perseguite finalità comunque di interesse comune (dell'Azienda e del Gruppo nella sua globalità).

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Nel corso del primo semestre 2016 le prospettive di crescita si sono ulteriormente ridimensionate, tanto a livello globale che europeo e nazionale. Pesano sulle nuove stime il rallentamento del commercio internazionale ed una revisione in senso conservativo delle aspettative di crescita di diverse importanti economie di nuova industrializzazione nonché la minore dinamicità di alcune tra le maggiori industrializzate. In Eurozona la crescita è attesa in consolidamento al +1,5% (invariata rispetto alle stime formulate a dicembre) mentre per il PIL italiano la revisione è stata più significativa: +0,8% rispetto ad attese di crescita all'1,5%. In accelerazione assai modesta, quindi, rispetto al progresso del +0,6% segnato nel 2015, grazie anche ad un'impostazione ancora moderatamente espansiva della politica fiscale. Le attese riguardo all'inflazione nazionale sono rimaste stazionarie su livelli marginalmente negativi al -0,1% del 2016 contro la parità osservata nel 2015.

In tale contesto le masse creditizie nel complesso del sistema bancario italiano dovrebbero crescere in misura assai limitata, ciò anche a fronte di una domanda di credito contenuta da imprese e famiglie. Sul lato dell'offerta le condizioni risultano essere più distese grazie all'ulteriore slancio dato recentemente dalla BCE alla sua politica monetaria, in grado di assicurare un periodo prolungato di condizioni estremamente vantaggiose per il funding delle banche.

La crescita contenuta degli impieghi avviene però attraverso una certa ricomposizione a favore del medio-lungo termine e una maggiore concorrenza tra intermediari sui prenditori di standing più elevato, con conseguenti pressioni al ribasso del mark-up. Le prospettive di tassi ufficiali allo zero e tassi sulla liquidità resa disponibile dalla BCE in territorio negativo e la ricomposizione della raccolta da clientela verso le forme meno onerose favoriranno, invece, un lieve miglioramento del mark-down. Nel complesso, quindi il margine da clientela potrebbe incrementare in misura molto contenuta, ma il calo degli interessi da titoli dovrebbe incidere in misura più sostanziosa, conducendo ad una flessione del complessivo margine d'interesse.

La ricomposizione dei portafogli delle famiglie verso prodotti di risparmio gestito e polizze assicurative proseguirà nel corso del 2016 a ritmi inferiori allo scorso esercizio, ma comunque tali da produrre effetti positivi sul flusso di commissioni nette. Le minori plusvalenze ipotizzabili nei portafogli titoli di proprietà delle banche si ripercuoteranno negativamente, però, sul totale dei ricavi netti. Il margine d'intermediazione, quindi, potrebbe flettere nel periodo. I continui sforzi di recupero di efficienza operativa da parte del sistema bancario, che si dovrebbero tradurre in un calo tanto dei costi del personale che dei costi diversi, contrasteranno le difficoltà dal lato dei ricavi, senza però riuscire a tradursi in un aumento del risultato di gestione che è atteso ancora in diminuzione.

Un elemento positivo, determinante per la redditività netta degli intermediari bancari, dovrebbe derivare, infine, da minori rettifiche e accantonamenti rese possibili dal rallentamento dei flussi di nuove sofferenze e dalla diminuzione della rischiosità del portafoglio crediti. Lo stock dei crediti deteriorati, inoltre, dovrebbe beneficiare del processo di riduzione strutturale che è stato innescato dalle recenti iniziative legislative, i cui costi però contribuiranno, in una prima fase, a limitare i positivi effetti sui conti economici derivanti dal citato miglioramento della qualità dei finanziamenti.

In tale contesto il Gruppo ha avviato un processo che condurrà alla fusione con la Banca Popolare di Milano che, una volta approvata dalle rispettive assemblee dei soci, darà alla luce il terzo gruppo bancario italiano.

In quest'ottica è stato portato a termine con successo un aumento di capitale che consentirà al nuovo Banco Popolare di disporre di risorse necessarie alla piena attuazione delle linee guida strategiche e di presentarsi sul mercato rafforzato dal punto di vista patrimoniale.

In particolare le linee guida del Piano Strategico prevedono un rafforzamento dell'offerta commerciale prevedendo un'offerta personalizzata in tutti i principali segmenti di mercato (Corporate, Retail e Small Business e Private), sfruttando la condivisione delle best practice commerciali e marchi altamente riconosciuti.

Al tempo stesso la posizione patrimoniale sarà ulteriormente rafforzata grazie a una maggiore attenzione alla qualità del credito che dovrebbe beneficiare anche di una struttura dedicata alla gestione e al recupero delle sofferenze, parallelamente alla definizione di un piano di riduzione di queste ultime. Dovrebbe parimenti aumentare il livello di copertura dei crediti e diminuire l'incidenza dei crediti deteriorati sullo stock complessivo.

Infine, il nuovo Gruppo nel medio lungo termine, grazie alle sinergie commerciali e di costo identificate nel piano di fusione, avrà la capacità di generare una robusta redditività arrivando a creare valore per tutti gli stakeholders.

PROSPETTI CONTABILI

Stato patrimoniale – voci dell'attivo

Voci dell'attivo	30/06/2016	31/12/2015
10 Cassa e disponibilità liquide	4.015	5.302
20 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	8.076.459.320	7.070.582.740
30 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	17.084.593	17.870.375
40 Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.266.965	1.838.778
60 Crediti verso banche	10.023.267.901	8.559.287.385
70 Crediti verso clientela	1.679.220.418	1.334.054.063
100 Partecipazioni	34.851.626	19.789.327
110 Attività materiali	370.604	399.920
120 Attività immateriali	20.937.595	20.937.595
<i>di cui: avviamento</i>	20.937.595	20.937.595
130 Attività fiscali	4.938.433	6.278.373
a) correnti	331.109	203.652
b) anticipate	4.607.324	6.074.721
<i>di cui: alla Legge 214/2011</i>	1.900.235	2.020.870
150 Altre attività	119.300.938	66.508.936
Totale	19.978.702.408	17.097.552.794

Stato patrimoniale – voci del passivo e del patrimonio netto

Voci del passivo e del patrimonio netto	30/06/2016	31/12/2015
10 Debiti verso banche	7.962.059.864	6.260.634.062
20 Debiti verso clientela	1.148.984.737	999.418.656
30 Titoli in circolazione	9.447.710	3.255.432
40 Passività finanziarie di negoziazione	9.867.423.804	8.561.392.665
60 Derivati di copertura	39.897	-
80 Passività fiscali	9.777.166	9.747.034
a) correnti	4.297.762	4.297.762
b) differite	5.479.404	5.449.272
100 Altre passività	54.874.272	315.542.574
110 Trattamento di fine rapporto	5.003.135	4.575.832
120 Fondi per rischi ed oneri:	8.179.209	13.634.391
a) quiescenza ed obblighi simili	14.044	14.044
b) altri fondi	8.165.165	13.620.347
130 Riserve da valutazione	191.805	111.816
160 Riserve	683.827.715	642.883.923
170 Sovrapprezzi di emissione	72.590.205	72.590.205
180 Capitale	121.163.539	121.163.539
200 Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	35.139.350	92.602.665
Totale	19.978.702.408	17.097.552.794

Conto Economico

Voci	I sem 2016	I sem 2015
10 Interessi attivi e proventi assimilati	115.888.595	115.871.635
20 Interessi passivi e oneri assimilati	(34.483.406)	(24.340.079)
30 Margine d'interesse	81.405.189	91.531.556
40 Commissioni attive	69.762.327	42.751.211
50 Commissioni passive	(59.918.218)	(66.389.358)
60 Commissioni nette	9.844.109	(23.638.147)
70 Dividendi e proventi simili	8.541.135	13.116.229
80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	4.658.235	49.844.446
90 Risultato netto dell'attività di copertura	11.455	-
100 Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	13.099	37.397
a) crediti	4.977	37.397
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	8.122	-
110 Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value	(785.782)	455.116
120 Margine di intermediazione	103.687.440	131.346.597
130 Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(53.601)	13.767
a) crediti	(53.086)	18.457
d) altre operazioni finanziarie	(515)	(4.690)
140 Risultato netto della gestione finanziaria	103.633.839	131.360.364
150 Spese amministrative:	(59.231.029)	(54.171.918)
a) spese per il personale	(24.776.706)	(25.536.889)
b) altre spese amministrative	(34.454.323)	(28.635.029)
160 Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	58.165	1.531.722
170 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(64.582)	(176.176)
190 Altri oneri/proventi di gestione	7.287.931	6.668.129
200 Costi operativi	(51.949.515)	(46.148.243)
210 Utili (Perdite) delle partecipazioni	(1.304.842)	-
240 Utili (Perdite) da cessione di investimenti	50	4
250 Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	50.379.532	85.212.125
260 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(15.240.182)	(25.965.954)
270 Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	35.139.350	59.246.171
290 Utile (Perdita) d'esercizio	35.139.350	59.246.171
EPS Base (euro)	1,50	2,52
EPS Diluito (euro)	1,50	2,52

Prospetto della Redditività Complessiva

Voci	30/06/2016	30/06/2015
10 Utile (Perdita) d'esercizio	35.139.350	59.246.171
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40 Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(376.399)	136.802
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100 Attività finanziarie disponibili per la vendita	456.389	-
130 Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	79.990	136.802
140 Redditività complessiva (Voce 10+130)	35.219.340	59.382.973

Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto al 30 giugno 2016

	Esistenze al 31 12 15	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01 01 16	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 30 06 16
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto				Stock options	Reddittività complessiva esercizio 2016	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale			
Capitale:	121.163.539	-	121.163.539	-	-	-	-	-	-	-	-	-	121.163.539
a) azioni ordinarie	121.163.539	-	121.163.539	-	-	-	-	-	-	-	-	-	121.163.539
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	72.590.205	-	72.590.205	-	-	-	-	-	-	-	-	-	72.590.205
Riserve:	642.883.923	-	642.883.923	40.943.792	-	-	-	-	-	-	-	-	683.827.715
a) di utili	642.883.923	-	642.883.923	40.943.792	-	-	-	-	-	-	-	-	683.827.715
b) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione	111.816	-	111.816	-	-	-	-	-	-	-	-	-	191.806
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	92.602.665	-	92.602.665	(40.943.792)	(51.658.873)	-	-	-	-	-	-	-	35.139.350
Patrimonio netto	929.352.148	-	929.352.148	-	(51.658.873)	-	-	-	-	-	-	-	35.219.340
													912.912.615

Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto al 30 giugno 2015

	Esistenze al 31 12 14	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01 01 15	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 30 06 15
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto				Reddittività complessiva esercizio 2015		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale		Derivati su proprie azioni	
Capitale:	121.163.539	-	121.163.539	-	-	-	-	-	-	-	-	-	- 121.163.539
a) azioni ordinarie	121.163.539	-	121.163.539	-	-	-	-	-	-	-	-	-	- 121.163.539
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	72.590.205	-	72.590.205	-	-	-	-	-	-	-	-	-	- 72.590.205
Riserve:	559.428.549	-	559.428.549	83.455.374	-	-	-	-	-	-	-	-	- 642.883.923
a) di utili	559.428.549	-	559.428.549	83.455.374	-	-	-	-	-	-	-	-	- 642.883.923
b) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione	177	-	177	-	-	-	-	-	-	-	-	-	- 136.802
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	83.455.374	-	83.455.374	(83.455.374)	-	-	-	-	-	-	-	-	- 59.246.171
Patrimonio netto	836.637.844	-	836.637.844	-	-	-	-	-	-	-	-	-	- 59.382.973
													896.020.817

Rendiconto Finanziario

Metodo diretto

(in euro)

	30/06/2016	30/06/2015
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	129.876.501	66.940.593
- interessi attivi incassati (+)	125.286.917	119.049.688
- interessi passivi pagati (-)	(22.155.488)	(24.071.007)
- dividendi e proventi simili (+)	8.541.135	13.116.229
- commissioni nette (+/-)	13.655.083	(12.296.666)
- spese per il personale (-)	(27.923.258)	(21.331.242)
- altri costi (-)	(39.100.352)	(8.802.121)
- altri ricavi (+)	94.207.864	13.070.843
- imposte e tasse (-)	(22.635.400)	(11.795.131)
- costi/ricavi relativi ai gruppi in via di dismissione e al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(2.951.137.135)	(2.133.087.051)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(1.082.216.934)	(820.010.238)
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	68.735
- attività finanziarie disponibili per la vendita	69.317	-
- crediti verso la clientela	(345.659.374)	323.642.306
- crediti verso banche: a vista	54.280.401	5.504.276
- crediti verso banche: altri crediti	(1.518.121.239)	(1.638.732.328)
- altre attività	(59.489.306)	(3.559.802)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	2.889.328.259	2.066.235.623
- debiti verso banche: a vista	(664.399.197)	(235.610.993)
- debiti verso banche: altri debiti	2.365.880.404	1.777.426.709
- debiti verso clientela	148.965.954	14.144.293
- titoli in circolazione	6.230.650	(23.718.084)
- passività finanziarie di negoziazione	1.283.422.011	563.509.337
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
- altre passività	(250.771.563)	(29.515.639)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	68.067.625	89.165
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	-	-
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(16.410.039)	(86.701)
- acquisti di partecipazioni	(16.374.772)	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	(35.267)	(86.701)
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(16.410.039)	(86.701)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione di dividendi e altre finalità	(51.658.873)	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(51.658.873)	-
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(1.287)	2.464

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	30/06/2016	30/06/2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	5.302	1.095
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(1.287)	2.464
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	4.015	3.559

NOTE ILLUSTRATIVE

Principi generali di redazione

La Relazione finanziaria semestrale (di seguito anche “Relazione semestrale” o “Relazione”), predisposta ai sensi dell’art. 154-ter del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 (TUF) e successivi aggiornamenti, è costituita dal bilancio semestrale abbreviato ed è corredata da una relazione intermedia sulla gestione contenente i fatti di rilievo del semestre, l’informativa sulle operazioni con parti correlate ed una descrizione dei principali rischi ed incertezze anche correlati all’evoluzione prevedibile della gestione.

Il bilancio semestrale abbreviato (di seguito anche “bilancio semestrale”) è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle note illustrative e di commento dei risultati.

Per la predisposizione degli schemi di bilancio sono state applicate le disposizioni della Circolare di Banca d’Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” e successivi aggiornamenti (da ultimo quello pubblicato in data 15 dicembre 2015). Gli schemi di bilancio forniscono, oltre al dato contabile al 30 giugno 2016, l’informativa comparativa relativa al corrispondente periodo dell’esercizio precedente, ad eccezione dello stato patrimoniale che risulta comparato con l’ultimo bilancio approvato al 31 dicembre 2015.

A partire da tali schemi sono stati redatti i prospetti di stato patrimoniale e di conto economico in forma riclassificata, sulla base dei criteri illustrati nella successiva sezione dedicata ai “Prospetti Contabili Riclassificati”. L’esposizione dei citati prospetti riclassificati ha lo scopo di fornire una più immediata illustrazione dell’evoluzione patrimoniale, finanziaria ed economica intervenuta nel semestre, in quanto basata su criteri gestionali.

Il Bilancio semestrale abbreviato, approvato dal Consiglio di Amministrazione di Banca Aletti in data 4 agosto 2016, è sottoposto a revisione contabile limitata da parte della società di revisione Deloitte & Touche S.p.A., in applicazione dell’incarico conferito per il periodo 2014/2022 a detta società con delibera assembleare.

Il presente documento è redatto adottando l’euro come moneta di conto; gli importi degli schemi di bilancio sono esposti in unità di euro, mentre i dati riportati nelle tabelle delle note illustrative, ove non diversamente specificato, sono espressi in migliaia di euro.

Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio al 30 giugno 2016 è redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni (IFRIC), omologati dall’Unione Europea ed in vigore al momento della sua approvazione, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

I principi contabili utilizzati per la redazione del bilancio semestrale abbreviato sono quelli seguiti per il bilancio al 31 dicembre 2015; per l’illustrazione dei criteri di iscrizione, classificazione, valutazione, cancellazione e rilevazione delle componenti reddituali relativi alle voci di bilancio si fa pertanto rinvio a quanto contenuto nella Relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2015 (“Parte A – Politiche contabili”). Nel successivo paragrafo “Modifiche dei principi contabili omologate dalla Commissione Europea” viene fornita un’illustrazione dei nuovi principi contabili/interpretazioni o modifiche degli stessi, divenuti obbligatori a partire dal 1° gennaio 2016. Con riferimento all’informativa, si rappresenta che il bilancio al 30 giugno 2016 è redatto in forma sintetica, in conformità a quanto previsto dal principio contabile IAS 34 “Bilancio intermedi”.

I processi di stima utilizzati per la redazione del bilancio semestrale sono quelli normalmente adottati in sede di redazione dei conti annuali; al riguardo si precisa che, per talune componenti di commissioni nonché per le spese amministrative, stante l’impossibilità di determinare secondo le usuali modalità di stima l’entità dei proventi e degli oneri connessi rispettivamente ai servizi erogati e a quelli ricevuti ma non ancora fatturati, le competenze sono state determinate sulla base delle previsioni di budget.

Il bilancio semestrale abbreviato è redatto con intento di chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, nonché il risultato economico di Banca Aletti al 30 giugno 2016.

Modifiche dei principi contabili omologate dalla Commissione Europea

Di seguito si fornisce un’illustrazione delle modifiche di alcuni principi contabili emanate dallo IASB ed omologate dalla Commissione Europea, che hanno trovato applicazione obbligatoria a partire dall’esercizio 2016.

- Regolamento n. 2343 del 15 dicembre 2015 – Ciclo annuale di miglioramenti “2012 – 2014” (IFRS 5, IFRS 7 e IAS19, IAS 34) e Regolamento n. 28/2015 del 17 dicembre 2014 – Ciclo annuale di miglioramenti “2010 – 2012” (IFRS2, IFRS3, IFRS8 e IAS16, IAS24)

Le modifiche introdotte rappresentano alcuni chiarimenti volti a risolvere talune incoerenze o precisazioni di carattere metodologico.

- **Regolamento n. 29/2015 del 17 dicembre 2014 – IAS 19 “Benefici ai dipendenti”**

La modifica è finalizzata a chiarire, anche attraverso una guida applicativa, il trattamento contabile dei contributi forniti dai dipendenti o da terzi distinguendo a seconda che siano previsti o meno nelle condizioni formali del piano a benefici definiti, e che dipendano o meno dal numero di anni di servizio prestato.

- **Regolamento n. 2173 del 24 novembre 2015 – IFRS 11 “Accordi a controllo congiunto”**

Le modifiche al principio IFRS 11 stabiliscono i principi di contabilizzazione di un’acquisizione di una “Joint Operation” che rappresenta un’attività aziendale (business), ai sensi dell’IFRS 3.

- **Regolamento n. 2231 del 2 dicembre 2015 – IAS 16 “Immobili, impianti e macchinari”, IAS 38 “Attività immateriali”**

Vengono forniti chiarimenti sui metodi di ammortamento considerati accettabili. Nel dettaglio, viene stabilito che un metodo di ammortamento basato sui ricavi generati da un’attività che prevede l’utilizzo di un bene, materiale o immateriali, non sia appropriato, in quanto detti ricavi rispecchiano in genere altri fattori oltre al consumo dei benefici economici del bene.

- **Regolamento n. 2441 del 18 dicembre 2015 – IAS 27 “Bilancio separato”**

Viene introdotta la possibilità di applicare il metodo del patrimonio netto, descritto nello IAS 28 “Partecipazioni in società collegate e joint venture”, ai fini della contabilizzazione nel bilancio separato delle partecipazioni in società controllate/ joint venture/ collegate, in aggiunta alle attuali opzioni del costo o del fair value.

- **Regolamento n. 2406 del 18 dicembre 2015 – IAS 1 “Presentazione del bilancio”**

L’emendamento, intitolato “Iniziativa di informativa”, ha l’obiettivo di migliorare l’efficacia dell’informativa di bilancio, incoraggiando l’utilizzo del giudizio professionale nella determinazione dell’informativa da fornire, in termini di materialità e di modalità di aggregazione. I chiarimenti sono mirati a corroborare il concetto di “materialità” dell’informazione da applicare a tutte le parti che costituiscono il bilancio e sottolineano come siano da evitare aggregazioni di voci significative o esplicitazioni di dati immateriali, che possano occultare la comprensibilità del bilancio. Riguardo alla rappresentazione delle voci previste per i prospetti della situazione patrimoniale-finanziaria, dell’utile d’esercizio e delle altre componenti di conto economico complessivo, a titolo di esempio, viene chiarito che nel prospetto della redditività complessiva la quota delle variazioni di riserve di società collegate o joint venture valutate con il metodo del patrimonio netto deve essere presentata in aggregato in una singola voce, distinguendo in base al fatto che si tratti di componenti suscettibili di future riclassifiche a conto economico o meno.

L’applicazione delle suddette modifiche non ha comportato impatti significativi per la banca.

Principi contabili emanati dallo IASB ma non ancora omologati

I nuovi principi contabili che possono avere un potenziale impatto sul Gruppo, ma non ancora applicabili alla data di redazione della presente relazione, in quanto non ancora omologati dalla Commissione europea, sono i seguenti: IFRS 9 “Strumenti finanziari”, IFRS 15 “Ricavi generati dai contratti con la clientela”, IFRS 16 “Leasing”. Per l’illustrazione dei contenuti nei nuovi principi e relativa data di applicazione si fa rinvio a quanto descritto nella Relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2015. Di seguito si fornisce un aggiornamento dello standard IFRS 9, alla luce delle novità intervenute nell’ambiente esterno ed interno.

IFRS 9 “Strumenti finanziari”

In data 27 giugno 2016, l’ARC “Accounting Regulatory Committee”, ossia il comitato di rappresentanti dei governi dei Paesi dell’Unione Europea, ha espresso il proprio voto positivo per l’omologazione del principio IFRS 9. Tale voto rappresenta un importante tassello nel processo di omologazione del principio; in base a quanto previsto dal Regolamento Comunitario del 19 luglio 2002, infatti, l’applicazione nell’Unione Europea di un principio contabile è subordinata ad un duplice esame: uno di tipo politico da parte dell’ARC, come in precedenza illustrato, ed uno di tipo tecnico da parte di un comitato di esperti (EFRAG - *European Financial Reporting Advisory Group* -), il cui parere era già stato rilasciato in data 15 settembre 2015.

Alla luce di tale aggiornamento, il completamento dell’iter di omologazione del principio IFRS 9 da parte della Commissione Europea è previsto entro la fine del 2016.

In relazione alle principali novità introdotte dal principio, si rimanda per una breve disamina a quanto già riportato nella Relazione Finanziaria Annuale Consolidata al 31 dicembre 2015.

L’applicazione obbligatoria del principio è prevista a partire dal 1° gennaio 2018, con possibilità di applicazione anticipata di tutto il principio o delle sole modifiche correlate al trattamento contabile dell’“own credit risk” per le passività finanziarie designate al fair value.

Nel corso dell’ultimo trimestre del 2015 il Gruppo Banco Popolare ha avviato le attività progettuali volte ad individuare le principali aree di impatto e definire il framework metodologico di riferimento per la classificazione, misurazione ed impairment delle attività finanziarie. In particolare, con il primo semestre 2016 si è di fatto conclusa la prima fase del progetto che ha portato al seguente stadio di avanzamento:

- Classification and Measurement
 1. sono stati definiti i Business Model di riferimento;
 2. le analisi sullo stock di attività finanziarie in essere finora svolte (con riferimento anche a più date di riferimento: giugno e dicembre 2015), non prevedono impatti significativi di riclassifica rispetto all'attuale Principio Contabile IAS 39; dati i business model di riferimento, il portafoglio di trading non subirà sostanziali modifiche, mentre parte del portafoglio di banking, incluso nella voce delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS), potrebbe dover essere valutato al fair value con transito a conto economico in considerazione del fatto che alcune attività finanziarie del suddetto portafoglio, in base alle loro caratteristiche, non superano il cosiddetto test "Solely Payment of Principal and Interest" (SPPI test). Per quanto concerne gli strumenti finanziari inclusi nell'attuale categoria dei Crediti (Loans & Receivables - LRO), invece, le attività finanziarie originate da prodotti standard non dovrebbero essere soggette a riclassifica, mentre sono in corso le analisi per i crediti e strumenti finanziari più "tailor made", realizzati dalle strutture che seguono la finanza d'impresa;
 3. sono state stese le prime bozze di documenti metodologici per la conduzione dell'SPPI Test.
- Impairment:
 1. sono state individuate le prime ipotesi per determinare le regole da applicare ai fini della determinazione delle attività finanziarie che hanno subito un significativo deterioramento del merito creditizio;
 2. sono stati individuati i parametri (PD, LGD, EAD, etc.) attualmente in uso ai fini regolamentari da utilizzare e far evolvere in conformità con le disposizioni del principio;
 3. sono state effettuate alcune simulazioni applicando le ipotesi di cui al punto 1. ed i parametri attualmente vigenti e non ancora "IFRS9 compliant" di cui al punto 2. che hanno consentito una prima quantificazione degli impatti successivamente inclusi ad aprile 2016 nell' EBA Impact Assessment Study;
 4. le simulazioni condotte evidenziano che l'ammontare complessivo degli attuali fondi rettificativi dei crediti in bonis è destinato inevitabilmente a subire un sensibile incremento. Gli strumenti finanziari attualmente classificati nelle categorie contabili delle Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita (AFS) e di quelle detenute fino a scadenza (HTM) saranno invece interessate in misura marginale in quanto gli strumenti finanziari in esse inclusi sono caratterizzati da un basso profilo di rischio di credito;
 5. stesura delle prime bozze di documenti metodologici per il nuovo processo di impairment.

In generale non è possibile ritenere queste prime stime come una quantificazione puntuale ed esaustiva dei possibili impatti patrimoniali, dato che le stesse sono state determinate utilizzando ipotesi e parametri ancora lontani dalle scelte a regime. Inoltre non è stata ancora effettuata una analisi d'impatto in relazione all' "hedge accounting" (le attese sono comunque per un impatto molto limitato). I risultati di questa prima fase sono anche stati oggetto di discussione con la BCE in un incontro tenutosi lo scorso 18 maggio.

Nel secondo semestre 2016 è stata avviata la seconda fase del progetto, che individua due macro filoni progettuali, dei quali uno specifico per il "Classification and Measurement" e l'altro per il "nuovo modello di impairment". Gli obiettivi di tale seconda fase progettuale da portare a termine entro la fine dell'esercizio sono:

- completamento delle analisi sullo stock di attività finanziarie classificate nei portafogli contabili HTM, AFS ed LRO ai fini della verifica del superamento del SPPI test;
- individuazione dei processi organizzativi ed applicativi per l'implementazione dell' "SPPI test" e del "Benchmark cash flow test" all'interno del Gruppo;
- sviluppo delle regole interne di Gruppo finalizzate ad identificare le situazioni di "significativa variazione del merito creditizio intervenuta successivamente alla concessione del credito" propedeutiche alla classificazione dei crediti e degli altri strumenti finanziari nei diversi stage;
- sviluppo dei modelli per evolvere i parametri (PD, LGD, EAD) attualmente utilizzati per fini regolamentari, considerando tutte le indicazioni richieste dal principio IFRS9 (es. sviluppo in ottica "forward-looking");
- definizione dell'architettura IT necessaria per poter applicare concretamente il nuovo modello di di impairment.

Il progetto è guidato congiuntamente dalla Direzione Amministrazione e Bilancio e dal Servizio Risk Management e prevede il coinvolgimento diretto delle strutture che fanno capo alle Direzioni Operations, IT e Crediti. Inoltre il perimetro di riferimento è quello di Gruppo, con declinazione degli impatti anche sulle principali società. La terza fase, che prevede specificamente le implementazioni IT e di processo, dovrebbe partire come da piano di lavoro all'inizio del 2017.

In relazione al progetto di fusione in corso con la BPM, dovranno essere definite le modalità di integrazione dei progetti dei due gruppi bancari, prevedibilmente a partire dal quarto trimestre 2016.

Le incertezze sull'utilizzo di stime nella predisposizione della relazione semestrale

L'applicazione di alcuni principi contabili implica necessariamente il ricorso a stime ed assunzioni che hanno effetto sui valori delle attività e delle passività iscritti in bilancio, nonché sull'informativa fornita in merito alle attività e alle passività potenziali.

Le assunzioni alla base delle stime formulate tengono in considerazione tutte le informazioni disponibili alla data di redazione della presente Relazione semestrale, nonché ipotesi considerate ragionevoli alla luce dell'esperienza storica e del particolare momento caratterizzante i mercati finanziari. A tal proposito si evidenzia che la situazione causata dall'attuale crisi economica e finanziaria ha reso necessarie assunzioni riguardanti l'andamento futuro caratterizzate da significativa incertezza.

Proprio in considerazione della situazione di incertezza non si può escludere che le ipotesi assunte, per quanto ragionevoli, possano non trovare conferma nei futuri scenari in cui la banca si troverà ad operare. I risultati che si consuntiveranno in futuro potrebbero pertanto differire dalle stime effettuate ai fini della redazione della presente Relazione semestrale e potrebbero conseguentemente rendersi necessarie rettifiche ad oggi non prevedibili né stimabili rispetto al valore contabile delle attività e delle passività iscritte in bilancio.

Di seguito si elencano i processi di stima considerati maggiormente critici al fine della rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della banca, sia per la materialità dei valori di bilancio impattati dai citati processi sia per l'elevato grado di giudizio richiesto nelle valutazioni che implica il ricorso a stime ed assunzioni da parte della Direzione aziendale:

- determinazione delle perdite presunte di valore attese a fronte dei crediti erogati alla clientela;
- stima delle perdite presunte di valore a fronte di attività immateriali (avviamenti);
- determinazione del fair value di attività e passività finanziarie;
- stima delle perdite di valore di attività finanziarie disponibili per la vendita;
- stima delle recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate;
- stima dei fondi per rischi e oneri;
- stima delle obbligazioni relative ai benefici a favore dei dipendenti.

Si deve precisare che, nonostante gli elementi di incertezza che caratterizzano per natura le voci descritte, le valutazioni operate ai fini della presente Relazione semestrale sono state formulate sulla base del presupposto della continuità aziendale, in quanto gli amministratori non hanno rilevato, nell'andamento operativo e nell'evoluzione della situazione patrimoniale e finanziaria, elementi tali da mettere in dubbio la capacità della banca di poter continuare ad operare normalmente. Per ulteriori dettagli sui processi valutativi sopra illustrati si fa rinvio a quanto riportato nella Relazione finanziaria dell'esercizio 2015.

Di seguito viene fornito un aggiornamento rispetto a quanto indicato nel bilancio al 31 dicembre 2015, sulla base degli eventi significativi intervenuti fino alla data di redazione del presente Resoconto.

Stima delle perdite presunte di valore a fronte delle attività immateriali a vita utile indefinita

Ai sensi dello IAS 36, tutte le attività immateriali a vita utile indefinita devono essere sottoposte almeno annualmente al test di impairment, al fine di verificare la recuperabilità del valore. In aggiunta, il principio stabilisce che il calcolo di dettaglio annuo possa essere considerato valido ai fini delle successive valutazioni, purché sia considerata remota la probabilità che il valore recuperabile delle attività immateriali sia inferiore rispetto al valore contabile. Tale giudizio può basarsi sull'analisi dei fatti intervenuti e delle circostanze modificatesi successivamente al più recente test di impairment annuale.

Sulla base delle disposizioni contenute nel citato principio, la Banca ha scelto di effettuare una verifica di impairment delle attività immateriali a vita utile indefinita con riferimento al 31 dicembre di ogni anno. Ai fini della presente relazione semestrale è stata condotta un'attenta ricognizione volta ad identificare l'eventuale esistenza di ulteriori indicatori di impairment ("interni" ed "esterni") rispetto a quelli già considerati ai fini della conduzione del test di impairment di fine anno, dalla quale non è emersa la necessità di effettuare una nuova stima del valore recuperabile dell'avviamento. Al 30 giugno 2016 si conferma pertanto il valore delle attività immateriali a vita indefinita, rappresentate interamente da avviamenti, pari a 20,9 milioni.

Per ulteriori dettagli si fa rinvio a quanto contenuto nella Relazione finanziaria dell'esercizio 2015.

Verifiche sulla recuperabilità delle attività finanziarie disponibili per la vendita

Ai fini della redazione della presente relazione semestrale, la Banca, coerentemente con il Gruppo, ha effettuato un'attenta valutazione del proprio portafoglio di attività finanziarie disponibili per la vendita, volta all'individuazione di indicatori di perdita di valore, in presenza dei quali risulta necessario rilevare una svalutazione di conto economico, pari alla differenza tra il fair value delle attività finanziarie e il loro valore contabile. Tale valutazione ha peraltro tenuto conto delle soglie automatiche di impairment, definite in termini di una riduzione significativa o prolungata del fair value rispetto al valore contabile originario, al superamento delle quali è stata rilevata una perdita, come illustrato nel dettaglio nelle politiche contabili adottate (cfr. Relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2015, "Parte A – Politiche contabili"). Nel primo semestre non sono emerse variazioni di fair value pertanto non sono emersi né impairment né variazioni di riserve da valutazione di attività finanziarie disponibili per la vendita.

Informativa sul fair value

Il fair value è definito come il prezzo che verrebbe percepito per la vendita di un'attività o pagato per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato, alle condizioni correnti alla data di valutazione nel mercato principale o nel mercato più vantaggioso (prezzo di uscita). Ai fini della misurazione al fair value degli strumenti finanziari, il principio IFRS 13 definisce una triplice gerarchia di fair value, basata sull'osservabilità o meno dei parametri di mercato:

1. Quotazioni desunte da mercati attivi (Livello 1):

La valutazione è effettuata sulla base dei prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche.

2. Metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili (Livello 2):

La valutazione dello strumento finanziario è basata sui prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi, compresi gli spread creditizi e di liquidità, sono desunti da dati osservabili di mercato. Tale livello implica contenuti elementi di discrezionalità nella valutazione, in quanto tutti i parametri utilizzati risultano attinti dal mercato (per lo stesso titolo e per titoli similari) e le metodologie di calcolo consentono di replicare quotazioni presenti su mercati attivi.

3. Metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili (Livello 3):

La determinazione del fair value fa ricorso a tecniche di valutazione che si fondano, in misura rilevante, su input significativi non desumibili dal mercato e comporta, pertanto, stime ed assunzioni da parte del management.

Metodologie di determinazione del fair value per le attività e le passività finanziarie misurate in bilancio al fair value

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al fair value, il Gruppo Banco Popolare si è dotato di una "Fair Value Policy" che attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di fair value sopra rappresentata. Nel dettaglio tale policy definisce:

- le regole di individuazione dei dati di mercato, la selezione/gerarchia delle fonti informative e le configurazioni di prezzo necessarie per valorizzare gli strumenti finanziari contribuiti su mercati attivi e classificati in corrispondenza del livello 1 della gerarchia di fair value ("Mark to Market Policy");
- le tecniche di valutazione ed i relativi parametri di input in tutti i casi in cui non sia possibile adottare la Mark to Market Policy ("Mark to Model Policy").

Mark to Market Policy

Nel determinare il fair value, la Banca utilizza, ogni volta che sono disponibili, informazioni basate su dati di mercato ottenuti da fonti indipendenti, in quanto considerate la migliore evidenza del fair value. In tal caso il fair value è il prezzo di mercato dello stesso strumento oggetto di valutazione, ossia senza modifiche o ricomposizioni dello stesso strumento, desumibile dalle quotazioni espresse da un mercato attivo (e classificato nel livello 1 della gerarchia di fair value). Un mercato si considera attivo quando le operazioni si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa. Sono di norma considerati mercati attivi:

- i mercati regolamentati dei titoli e dei derivati, ad eccezione del mercato della piazza di "Lussemburgo";
- i sistemi di scambi organizzati;
- alcuni circuiti elettronici di negoziazione OTC (es. Bloomberg), qualora sussistano determinate condizioni basate sulla presenza di un certo numero di contributori con proposte eseguibili e caratterizzate da spread bid-ask, ovvero dalla differenza tra il prezzo al quale la controparte si impegna a vendere i titoli (ask price) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (bid ask), contenuti entro una determinata soglia di tolleranza;
- il mercato secondario delle quote OICR, espresso dai NAV (Net Asset Value) ufficiali, in base ai quali la SGR emittente garantisce in tempi brevi la liquidazione delle quote. Trattasi, in particolare, degli OICR aperti armonizzati, caratterizzati, per tipologia di investimento, da elevati livelli di trasparenza e di liquidabilità.

Mark to Model Policy

Qualora non sia applicabile la "Mark to Market Policy", per l'assenza di prezzi direttamente osservabili su mercati considerati attivi, è necessario fare ricorso a tecniche di valutazione che massimizzino il ricorso alle informazioni disponibili sul mercato, in base ai seguenti approcci valutativi:

1. *Comparable approach*: in tal caso il fair value dello strumento è desunto dai prezzi osservati su transazioni recenti avvenuti su strumenti similari in mercati attivi, opportunamente aggiustati per tenere conto delle differenze negli strumenti e nelle condizioni di mercato;
2. *Model Valuation*: in mancanza di prezzi di transazioni osservabili per lo strumento oggetto di valutazione o per strumenti simili, è necessario adottare un modello di valutazione; tale modello deve essere di provata affidabilità nella stima di ipotetici prezzi "operativi" e pertanto deve trovare ampio riscontro negli operatori di mercato.

In particolare:

- i titoli di debito vengono valutati in base alla metodologia dell'attualizzazione dei previsti flussi di cassa, opportunamente corretti per tenere conto del rischio emittente;
- i titoli di capitale non quotati sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli similari osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, al metodo dei multipli di mercato di società comparabili e in via subordinata a metodi di valutazione finanziari, reddituali e patrimoniali;
- gli investimenti in OICR, diversi da quelli aperti armonizzati, sono valutati sulla base dei NAV messi a disposizione dal fund administrator o dalla società di gestione. In tali investimenti rientrano tipicamente i fondi di private equity, i fondi immobiliari ed i fondi hedge;
- i contratti derivati OTC sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione della tipologia di strumento e dei fattori di input (rischio tasso, volatilità, rischio cambio, rischio prezzo, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione; ai fini dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri, la Banca, in coerenza con il Gruppo Banco Popolare, utilizza come riferimento la curva OIS ("Overnight Indexed Swap"), considerata come espressione di un tasso privo di rischio. I valori così ottenuti sono poi corretti per tenere conto di tutti i fattori considerati rilevanti dai partecipanti al mercato, con l'obiettivo di riflettere al meglio il prezzo di realizzo di una transazione di mercato effettivamente possibile (rischio modello, rischio liquidità, rischio di controparte). Con riferimento al rischio di controparte dei derivati in bonis, riferito sia al rischio di credito della controparte "Credit Valuation Adjustment" (CVA) sia al rischio di mancato adempimento delle proprie obbligazioni contrattuali "Debt Valuation Adjustment" (DVA), il corrispondente fattore correttivo viene determinato in funzione dell'esposizione futura attesa generata dai contratti, delle probabilità di default delle parti e delle relative perdite. In particolare, l'esposizione futura attesa viene variamente configurata in considerazione dell'esistenza o meno di accordi di "netting e collateral agreement" in grado di mitigare il rischio di controparte, mentre la probabilità di default viene stimata ricorrendo a quotazioni di Credit Default Swap, laddove disponibili, in via prioritaria rispetto a parametri interni. Il modello per la quantificazione dei correttivi CVA/DVA prevede che, per ogni derivato, il rischio di controparte sia pari alla somma delle componenti:
 - "Bilateral CVA": trattasi della possibile perdita nel caso in cui l'esposizione futura sia positiva per la Banca, corretta per tenere conto dell'eventualità che il Gruppo di appartenenza possa fallire prima della controparte;
 - "Bilateral DVA": volto ad apprezzare il beneficio in caso di inadempimento delle proprie obbligazioni contrattuali, qualora l'esposizione attesa sia negativa per la Banca. Tale beneficio viene poi mitigato per tenere conto della probabilità, che nel corso dell'operazione, la controparte possa fallire prima del Gruppo di appartenenza.

La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value. Uno strumento finanziario deve essere classificato nella sua interezza in un unico livello; pertanto, qualora nella tecnica di valutazione siano impiegati input appartenenti a diversi livelli, l'intera valutazione deve essere classificata in corrispondenza del livello della gerarchia in cui è classificato l'input di più basso livello, qualora sia ritenuto significativo per la determinazione del fair value nel suo complesso.

Sono normalmente considerati di livello 2 le seguenti tipologie di investimento:

- strumenti finanziari derivati OTC il cui fair value è ottenuto mediante modelli di pricing, i quali possono fare uso sia di input osservabili sia di input non osservabili; questi ultimi parametri sono tuttavia giudicati non significativi nella determinazione dell'intero fair value;
- titoli di capitale non quotati su mercati attivi, valutati mediante la tecnica dei multipli di mercato, facendo riferimento ad un selezionato campione di società comparabili rispetto all'oggetto della valutazione piuttosto che valutati sulla base di effettive transazioni avvenute in un arco temporale ragionevolmente prossimo alla data di riferimento;
- titoli di debito di terzi o di propria emissione, non quotati su mercati attivi, per i quali gli input, compresi gli spread creditizi, sono reperiti da fonti di mercato;
- fondi hedge caratterizzati da significativi livelli di trasparenza e liquidità, valorizzati sulla base dei NAV forniti dalla società di gestione/fund administrator.

Sono di regola considerati di livello 3 i seguenti strumenti finanziari:

- fondi hedge caratterizzati da significativi livelli di illiquidità e per i quali si ritiene che il processo di valorizzazione del patrimonio del fondo richieda, in misura significativa, una serie di assunzione e stime. La misurazione al fair value viene effettuata sulla base del NAV. Tale NAV potrà essere opportunamente corretto per tenere conto della scarsa liquidabilità dell'investimento, ossia dell'intervallo di tempo intercorrente tra la data di richiesta di rimborso e quella di rimborso effettivo, nonché per tenere conto di eventuali commissioni di uscita dall'investimento;
- fondi immobiliari valutati sulla base degli ultimi NAV disponibili;
- fondi di private equity valutati sulla base dell'ultimo NAV disponibile, eventualmente rettificato per tenere conto degli eventi non recepiti nella valorizzazione della quota o per riflettere una diversa valorizzazione degli asset sottostanti il fondo stesso;
- titoli azionari illiquidi per i quali non sono osservabili transazioni recenti o comparabili, di norma valutati sulla base del modello patrimoniale;

- titoli di debito caratterizzati da strutture finanziarie complesse per i quali vengono di regola utilizzate fonti pubblicamente non disponibili; trattasi di quotazioni non vincolanti e altresì non corroborate da evidenze di mercato;
- titoli di debito emessi da soggetti in difficoltà finanziaria, anche a seguito di accordi di ristrutturazione aziendali, per i quali il management deve utilizzare il proprio giudizio nella definizione del “recovery rate”, non esistendo prezzi significativi osservabili sul mercato.

Per maggiori dettagli sulle metodologie di misurazione del fair value delle attività e passività finanziarie, sulle tecniche e sugli input utilizzati, sulle modalità di compilazione delle tabelle di trasferimento tra i livelli si fa rinvio a quanto riportato nella Relazione Finanziaria Annuale al 31 dicembre 2015 (“Parte A – Politiche contabili”, “A4 – Informativa sul fair value”).

1. Gerarchia del fair value delle attività e passività valutate in bilancio al fair value

Sulla base di quanto in precedenza rappresentato, nella seguente tabella si fornisce la ripartizione, in base alla gerarchia di fair value, delle attività e passività finanziarie oggetto di misurazione al fair value su base ricorrente. Come definito dal citato principio IFRS 13, le valutazioni ricorrenti si riferiscono a quelle attività o passività misurate al fair value nel prospetto di stato patrimoniale, sulla base di quanto previsto o permesso dai principi contabili internazionali di riferimento.

Al riguardo si deve precisare che per la Banca le uniche attività e passività valutate al fair value su base ricorrente sono di natura finanziaria.

Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

	30/06/2016				31/12/2015			
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale
1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.993.489	3.082.970	-	8.076.459	3.855.631	3.214.952	-	7.070.583
Titoli di debito	4.518.481	248.384	-	4.766.865	3.266.491	328.801	-	3.595.292
Titoli di capitale	234.029	-	-	234.029	334.257	-	-	334.257
Quote di O.I.C.R.	2.168	-	-	2.168	2.176	-	-	2.176
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati finanziari	238.811	2.834.584	-	3.073.395	252.707	2.886.151	-	3.138.858
Derivati creditizi	-	2	-	2	-	-	-	-
2 Attività finanziarie valutate al fair value	3.521	13.564	-	17.085	3.671	14.199	-	17.870
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli di capitale	-	10	-	10	-	42	-	42
Quote di O.I.C.R.	3.521	13.554	-	17.075	3.671	14.157	-	17.828
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	2.253	14	2.267	-	1.756	83	1.839
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli di capitale	-	2.253	14	2.267	-	1.756	83	1.839
Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
4 Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	4.997.010	3.098.787	14	8.095.811	3.859.302	3.230.907	83	7.090.292
1 Passività finanziarie detenute per la negoziazione	1.190.102	8.677.322	-	9.867.424	368.487	8.192.879	27	8.561.393
Debiti verso banche	6.016	-	-	6.016	4.309	-	-	4.309
Debiti verso clientela	814.282	-	-	814.282	51.720	-	-	51.720
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati finanziari	369.804	8.674.593	-	9.044.397	312.458	8.187.367	27	8.499.852
Derivati creditizi	-	2.729	-	2.729	-	5.512	-	5.512
2 Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Derivati di copertura	-	40	-	40	-	-	-	-
Derivati finanziari	-	40	-	40	-	-	-	-
Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.190.102	8.677.362	-	9.867.464	368.487	8.192.879	27	8.561.393

Attività finanziarie misurate al fair value su base ricorrente

Gli strumenti finanziari valorizzati sulla base di prezzi attinti da mercati attivi (Livello 1) o determinati sulla base di parametri osservabili sul mercato (Livello 2) ammontano a 8.095,8 milioni e rappresentano la quasi totalità delle attività finanziarie valutate al fair value (99,9%), sostanzialmente in linea con quanto riscontrato al 31 dicembre 2015. Detti strumenti sono costituiti per:

- 5.022,4 milioni da attività per cassa principalmente rappresentate da titoli di debito (circa il 94,9%);
- 3.073,4 milioni da strumenti derivati detenuti con finalità di negoziazione. In particolare, i derivati negoziati su mercati regolamentati ammontano a 238,8 milioni di euro e sono valutati sulla base dei prezzi forniti dalle Clearing House (livello 1) mentre i derivati Over The Counter (OTC), pari a 2.834,6 milioni, sono valutati sulla base di modelli che utilizzano in misura significativa parametri osservabili sul mercato o sulla base di prezzi attinti da fonti indipendenti (livello 2).

Gli strumenti valutati in modo significativo sulla base di parametri non osservabili (Livello 3) costituiscono una quota marginale (0,01%) e sono rappresentati da titoli di capitale non quotati valorizzati al valore di carico, per 14 migliaia di euro, interamente classificati nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita;

Passività finanziarie misurate al fair value su base ricorrente

Le passività finanziarie detenute per la negoziazione sono principalmente rappresentate da strumenti derivati, il cui fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione che utilizzano in modo significativo parametri di mercato osservabili (Livello 2). Le posizioni indicate in corrispondenza del livello 3 si riferiscono ad un numero limitato di contratti relativi ad opzioni vendute collegate a gestioni patrimoniali a capitale garantito.

Attività e passività finanziarie misurate al fair value su base non ricorrente

Nella presente Relazione non si rilevano attività e passività finanziarie misurate al fair value su base non ricorrente.

2. Trasferimenti tra livelli del fair value (Livello 1 e Livello 2)

Relativamente alle attività finanziarie, nel corso del primo semestre 2016, i trasferimenti dal livello 2 al livello 1 ammontano a 355 migliaia di euro (valore di inizio esercizio); tale trasferimento si riferisce ad un numero limitato di titoli per i quali si sono riscontrate le condizioni previste dalla "Fair Value Policy" per poter fare affidamento sui prezzi contribuiti sui mercati considerati attivi. I trasferimenti dal livello 1 a livello 2 ammontano a 36.074 migliaia di euro e si riferiscono ad un numero limitato di titoli di debito per i quali non si sono verificate le condizioni previste dalla "Fair Value Policy" per poter fare assumere una quotazione espressa da un mercato attivo, come invece riscontrato ad inizio dell'esercizio.

Per le passività finanziarie non si rilevano nel semestre trasferimenti tra i livelli 1 e 2.

3. Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	-	-	83			-
2. Aumenti	-	-	1			-
2.1 Acquisti	-	-	-			-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	1			-
2.2.1 Conto Economico	-	-	1			-
- di cui plusvalenze	-	-	-			-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-			-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-			-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-			-
3. Diminuzioni	-	-	(70)			-
3.1 Vendite	-	-	(70)			-
3.2 Rimborsi	-	-	-			-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-			-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-			-
- di cui minusvalenze	-	-	-			-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-			-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-			-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-			-
4. Rimanenze finali	-	-	14			-

4. Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie valutate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	27	-	-
2. Aumenti	-	-	-
2.1 Emissioni	-	-	-
2.2 Perdite imputate a:	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni	(27)	-	-
3.1 Rimborsi	-	-	-
3.2 Riacquisti	-	-	-
3.3 Profitti imputati a:	(27)	-	-
3.3.1 Conto Economico	(27)	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	-

5. Informativa sul c.d. “day one profit/loss”

Ai sensi dell'IFRS 7 paragrafo 28, nell'ambito degli strumenti finanziari della banca sono state individuate delle opzioni vendute collegate a gestioni patrimoniali a capitale garantito, per le quali esiste una differenza tra il fair value al momento della rilevazione iniziale (prezzo della transazione) e l'importo determinato a quella data utilizzando una tecnica di valutazione (cosiddetto “Day 1 Profit”). Tale differenza è stata distribuita pro-rata temporis, in considerazione della tipologia di tali prodotti, della non osservabilità dei parametri di input e del fatto che non esistono prezzi di riferimento per prodotti simili su un mercato attivo, come descritto nella “Parte A – Politiche contabili” in corrispondenza del paragrafo relativo ai “Dividendi e riconoscimento dei ricavi” della Relazione finanziaria consolidata al 31 dicembre 2015. Nel primo semestre sono giunte a scadenza le citate opzioni con conseguente riconoscimento a conto economico, nella voce “Risultato netto dell'attività di negoziazione”, dei rimanenti 27 mila euro.

6. Informativa sul fair value delle attività e delle passività finanziarie valutate al costo

Di seguito si riporta l'informativa richiesta dai paragrafi 25 e 26 dell'IFRS 7, richiamati dal principio IAS 34, relativamente al fair value delle attività e passività finanziarie iscritte in bilancio al costo ammortizzato. Per i criteri di determinazione del fair value ai fini dell'informativa di nota integrativa si fa rinvio alla disclosure fornita nel bilancio 2015.

Attività e passività finanziarie valutate al costo	30/06/2016		31/12/2015	
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	10.023.268	10.030.772	8.559.287	8.559.582
3. Crediti verso clientela	1.679.220	1.679.220	1.334.054	1.334.054
Totale	11.702.488	11.709.992	9.893.341	9.893.636
1. Debiti verso banche	7.962.060	7.962.060	6.260.634	6.260.634
2. Debiti verso clientela	1.148.985	1.148.985	999.419	999.419
3. Titoli in circolazione	9.448	9.448	3.255	3.255
Totale	9.120.493	9.120.493	7.263.308	7.263.308

RISULTATI

Dati patrimoniali

Allo scopo di rappresentare in modo sintetico l'andamento dei principali aggregati patrimoniali di seguito è riportato lo stato patrimoniale riclassificato:

STATO PATRIMONIALE Attivo Riclassificato	30/06/2016	31/12/2015	Variazioni	
Cassa e disponibilità liquide	4	5	(1)	(24,5%)
Attività finanziarie	8.095.811	7.090.292	1.005.519	14,2%
Crediti verso banche	10.023.268	8.559.287	1.463.981	17,1%
Crediti verso clientela	1.679.220	1.334.054	345.166	25,9%
Partecipazioni	34.852	19.789	15.062	76,1%
Attività materiali	371	400	(29)	(7,3%)
Attività immateriali	20.938	20.938	0	-
di cui: avviamento	20.938	20.938	0	-
Altre voci dell'attivo	124.239	72.787	51.452	70,7%
Totale	19.978.702	17.097.553	2.881.150	16,9%

STATO PATRIMONIALE Passivo Riclassificato	30/06/2016	31/12/2015	Variazioni	
Debiti verso banche	7.962.060	6.260.634	1.701.426	27,2%
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	1.158.432	1.002.674	155.758	15,5%
Passività Finanziarie	9.867.424	8.561.393	1.306.031	15,3%
Fondi del Passivo	13.182	18.210	(5.028)	(27,6%)
Altre voci del passivo	64.691	325.289	(260.598)	(80,1%)
Patrimonio netto	912.913	929.352	(16.439)	(1,8%)
- Capitale e riserve	877.773	836.750	41.024	4,9%
- Utile del periodo	35.139	92.603	(57.463)	(62,1%)
Totale	19.978.702	17.097.553	2.881.150	16,9%

Dati Economici

Banca Aletti chiude il 1° semestre 2016 con un decremento dell'utile netto del 40,7% passato da 59,2 milioni di Euro del 30 giugno 2015 a 35,1 milioni di Euro al 30 giugno 2016.

Si riporta di seguito il Conto Economico riclassificato secondo criteri gestionali, il cui risultato è stato determinato in conformità dei principi contabili internazionali.

Conto economico riclassificato	30/06/2016	30/06/2015	Var. Ass.	Var. %
Margine di interesse	81.405	91.532	(10.127)	(11,1%)
Commissioni nette	9.844	(23.638)	33.482	(141,6%)
Altri proventi netti di gestione	137	55	82	149,1%
Risultato netto finanziario	12.438	63.453	(51.015)	(80,4%)
Altri proventi operativi	22.419	39.870	(17.451)	(43,8%)
Proventi operativi	103.824	131.401	(27.577)	(21,0%)
Spese per il personale	(25.313)	(26.117)	804	(3,1%)
Altre spese amministrative al netto dei recuperi	(26.766)	(21.420)	(5.346)	25,0%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(66)	(198)	132	(66,7%)
Oneri operativi	(52.145)	(47.735)	(4.410)	9,2%
Risultato della gestione operativa	51.680	83.667	(31.987)	(38,2%)
Rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti	(53)	18	(71)	(394,4%)
Rettifiche di valore su altre attività	(1)	(5)	4	(80,0%)
Accantonamenti netti per rischi ed oneri	58	1.532	(1.474)	(96,2%)
Utile (Perdite) da partecipazioni ed investimenti	(1.305)	-	(1.305)	-
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	50.378	85.212	(34.834)	(40,9%)
Imposte sul reddito	(15.240)	(25.966)	10.726	(41,3%)
Risultato dell'operatività corrente al netto delle imposte	35.139	59.246	(24.107)	(40,7%)
Utile del periodo	35.139	59.246	(24.107)	(40,7%)

Il risultato evidenzia una diminuzione dei proventi operativi del 21,0%, che si attestano a 103,8 milioni di euro (131,4 milioni di euro al 30 giugno 2015).

Il dato relativo al margine di interesse, pari a 81,4 milioni di euro al 30 giugno 2016, è in diminuzione rispetto al dato del 1° semestre 2015, pari a 91,5 milioni di euro.

Le Commissioni Nette salgono da -23.638 milioni di euro al 30 giugno 2015 a 9.844 milioni di euro al 30 giugno 2016, principalmente per le minori commissioni che Banca Aletti riconosce alle reti commerciali per il collocamento dei propri Certificates.

Gli Altri Proventi Operativi registrano complessivamente un diminuzione pari al 43,8% a seguito di un decremento del Risultato Netto Finanziario che scende da 63,5 milioni di euro al 30 giugno 2015 a 12,4 milioni di euro al 30 giugno 2016.

Tali proventi complessivi sono stati realizzati dalle seguenti linee di business della società: l'operatività in derivati OTC, dal trading in titoli e derivati quotati, dall'operatività nel capital market ed infine nell'investment management e private banking.

L'operatività in derivati OTC si presenta ancora come la linea di business con il maggior contributo ai proventi complessivi di Banca Aletti, per un importo pari a 64,5 milioni di euro (in calo rispetto ai 82,3 milioni dello scorso esercizio), a fronte di collocamenti di prodotti strutturati per un ammontare complessivo pari a 1,9 miliardi di euro.

L'attività in Capital Markets e la Negoziazione in conto terzi, hanno complessivamente generato proventi operativi per circa 6,8 milioni di euro, in diminuzione rispetto a quanto realizzato nello scorso esercizio 2015 (8,4 milioni).

L'operatività di trading in titoli e derivati quotati (operatività in proprietary trading, market making su single stock future / trading e market making su government supranational e corporate bond) ha generato ricavi per 5,6 milioni di euro, in diminuzione rispetto ai 13,4 milioni dello scorso esercizio.

Nell'ambito delle attività di Investment Management e Private Banking, i proventi operativi si sono attestati a 26,9 milioni di euro, sostanzialmente in linea rispetto ai 27,4 dello scorso esercizio, dei quali 1,7 milioni hanno influito negativamente sulla voce margine di interesse e 28,6 milioni sulle commissioni attive nette.

Gli Oneri Operativi sono in aumento, passando da 47,7 milioni di Euro al 30 giugno 2015 a 52,1 milioni di euro al 30 giugno 2016, con un aumento pari al 9,2% riconducibile principalmente al pagamento al Fondo Nazionale di Risoluzione registrato nel I semestre 2016 anziché nel II semestre come per l'esercizio 2015.

Di seguito vengono illustrate le riclassifiche effettuate rispetto ai saldi presenti nelle voci dello schema di conto economico previsto da Banca d'Italia:

- i dividendi su azioni classificate tra le attività disponibili per la vendita e le attività detenute per la negoziazione (voce 70) sono stati ricondotti nell'ambito del risultato netto finanziario;

- i risultati netti dell'attività di negoziazione e di copertura (voci 80 e 90) oltre al risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value (voce 110) sono stati esposti nel risultato netto finanziario;
- gli utili e le perdite da cessione o riacquisto di attività disponibili per la vendita e di passività finanziarie (voce 100) sono stati esposti nell'ambito del risultato netto finanziario;
- i recuperi di imposte e tasse e di altre spese (figurano nella voce 230) sono stati portati a diretta riduzione delle spese amministrative anziché essere indicati con gli altri proventi di gestione.

La Raccolta della clientela

Dati in milioni di euro	30/06/2016	31/12/2015	Variazione su 31/12/2015
Attività finanziarie della clientela	18.466	18.135	1,8%
Raccolta diretta	712	645	10,4%
Raccolta indiretta	17.754	17.489	1,5%
- Risparmio gestito	16.049	15.599	2,9%
- Fondi comuni e Sicav	638	654	(2,5%)
- Gestioni patrimoniali mobiliari e in fondi	15.242	14.828	2,8%
- Polizze assicurative	169	118	43,6%
- Risparmio amministrato	1.705	1.890	(9,8%)

L'andamento della raccolta della clientela mostra un aumento nei confronti della situazione di fine anno 2015 nonostante la situazione dei mercati finanziari

Le attività finanziarie

Le attività finanziarie ammontano al 30 giugno 2016 a 8.096 milioni di euro e registrano un incremento del 14,2% rispetto agli 7.090 milioni di euro del 31 dicembre 2015.

	30-giu-16	31-dic-15	Variazioni su 31-12-15	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	8.076.459	7.070.583	1.005.876	14,2%
Attività finanziarie valutate al fair value	17.085	17.870	(785)	(4,4%)
Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.267	1.839	428	23,3%
Totale	8.095.811	7.090.292	1.005.519	14,2%

Le attività detenute per la negoziazione rappresentano al 30 giugno 2016 il 99,7% del totale delle attività finanziarie.

Il dettaglio per tipologia di attività è il seguente:

	30-giu-16	31-dic-15	Variazioni su 31-12-15	
Titoli di debito	4.766.866	3.595.293	1.171.573	32,6%
Titoli di capitale	236.306	336.138	(99.832)	(29,7%)
Quote di O.I.C.R.	19.242	20.004	(762)	(3,8%)
Derivati finanziari e creditizi	3.073.397	3.138.857	(65.460)	(2,1%)
Totale	8.095.811	7.090.292	1.005.519	14,2%

I titoli di debito sono costituiti per 2.727.411 migliaia di euro da titoli di stato; la composizione degli stessi è la seguente:

- 2.715.113 migliaia di euro emessi dal Tesoro italiano (di cui 1.303.708 migliaia di euro con scadenza nei prossimi 12 mesi, 1.389.565 migliaia di euro con scadenza entro i 5 anni e 21.840 migliaia di euro con scadenza oltre i 5 anni);
- 12.129 migliaia di euro di titoli tedeschi;
- 152 migliaia di euro di titoli argentini;
- 10 migliaia di euro di titoli americani;
- 7 migliaia di euro di titoli inglesi.

A commento dei numeri sopra riportati, relativamente all'esposizione al rischio sovrano, si precisa che nel semestre la crescita del PIL di Eurozona ha contribuito al processo di riequilibrio della finanza pubblica nell'area ed ha rappresentato un elemento di relativa stabilizzazione dei rischi sovrani. Il risultato positivo nasconde però, come di consueto negli ultimi anni, un andamento diversificato che vede lo sviluppo dei partner Sud-europei più difficoltoso.

Il Portogallo dopo anni di austerità, che non gli hanno impedito di sfiorare nel 2015 al 4,4% il limite del 3% al rapporto deficit/PIL (al 7,2% però nel 2014), ha deciso di dare maggiore spazio alla spesa pubblica nonostante il rischio di perdere lo status di investment grade attribuito dalle agenzie di rating, necessario per accedere al programma di QE della BCE. Nel frattempo la Spagna, dopo aver conseguito un tasso di crescita del 3,4% nel 2015, a spese di uno sfioramento del rapporto deficit/PIL al 4,8%, nel 2016 dovrebbe tendere, in base alle stime delle autorità europee, al 3,6% ben oltre l'obiettivo posto al 2,8%. L'esecutivo spagnolo a fine aprile ha alla fine dichiarato apertamente che sforerà il vincolo per l'anno in corso. Ad inizio luglio verso i due Paesi della penisola iberica la Commissione Europea ha peraltro iniziato un procedimento di infrazione per il mancato rispetto dei vincoli nell'anno 2014 e 2015.

Nonostante ciò i mercati hanno continuato a scontare favorevolmente i segnali di crescita ed i relativi progressi raggiunti nell'azione di riequilibrio finanziario, specie in Grecia dove la situazione pare per ora stabilizzata. Il Paese ellenico ha raggiunto a maggio un accordo per il proseguimento del piano di aiuti con il rilascio di una tranche per 10,3 miliardi di euro, nell'ambito del terzo programma di aggiustamento economico da 86 miliardi siglato nell'estate del 2015 mentre sono stati compiuti significativi progressi verso un accordo con l'FMI per un alleggerimento del debito del Paese ellenico a partire dal 2018. E' stato accolto positivamente anche l'atteggiamento relativamente flessibile delle autorità europee, sia verso i Paesi iberici sia, soprattutto, verso l'Italia, alla quale è stato concesso sul disavanzo di bilancio 2016 uno spazio di flessibilità senza precedenti, pari a circa 13,6 miliardi (corrispondente allo 0,5%, che consente di chiudere il 2016 con un rapporto deficit/Pil al 2,3% invece che l'1,8% programmato) a fronte delle riforme economiche realizzate. La benevolenza dei mercati è stata però garantita in misura determinante dall'azione espansiva di politica monetaria della BCE.

All'interno di questo quadro di riferimento gli spread dei titoli decennali di Portogallo, Spagna ed Italia, rispetto al Bund tedesco di pari durata sono entrati in tensione ad inizio anno risentendo dei timori di forte rallentamento per la crescita dei Paesi emergenti e della debolezza dei corsi petroliferi nonché, nel caso di Portogallo e Spagna, della minore disciplina nel rispetto dei vincoli europei. Il differenziale di rendimento tra BTP e Bund decennali si è avvicinato ai 155 p.b. ad inizio febbraio, quello dei Bonos ha approssimato i 170 p.b. mentre i titoli portoghesi hanno superato i 370 p.b. ed i greci i 1120 p.b..

A partire da febbraio le tensioni sono andate progressivamente attenuandosi, solo nel caso del Portogallo il protrarsi del negoziato con le autorità europee circa il disavanzo di bilancio eccessivo ha provocato temporanee oscillazioni. Lo spread tra Bonos e Bund dopo essere tornato a livelli superiori a quello tra BTP e Bund, vi è rimasto alla luce delle difficoltà della Spagna a tendere verso valori del rapporto Deficit/PIL compatibili con i vincoli succitati. Nel punto di minimo, intorno alla metà di marzo, lo spread tra BTP e Bund ha raggiunto i 100 p.b., quello dei Bonos i 128 p.b. circa mentre i titoli portoghesi sono scesi sotto i 250 p.b.. Quelli greci hanno invece toccato un minimo solo verso la fine di maggio avvicinandosi ai 700 p.b.

Gli spread sono tornati ad ampliarsi però con l'approssimarsi della consultazione sulla Brexit e, nel secondo trimestre, sulla scorta anche delle difficoltà nella soluzione del problema dei "Non Performing Loans" che gravano sulla redditività e stabilità del sistema bancario europeo ed in particolare sulle banche italiane. Lo spread tra titoli irlandesi e Bund decennale, sino ad allora rimasto in prossimità o sotto i 50 p.b., è salito con decisione sino a superare i 95 p.b. nella settimana prima del referendum succitato. I differenziali degli altri Paesi PIGS hanno raggiunto un nuovo massimo nella terza decade di giugno all'indomani dei risultati del referendum che ha sancito la vittoria dei "leave", i favorevoli all'abbandono dell'Unione. Gli spread BTP-Bund e Bonos-Bund sono tornati verso i livelli segnati a febbraio mentre quelli dei titoli portoghesi e greci, forti degli accordi nel frattempo conseguiti con le autorità europee, pur tornando in tensione si sono attestati su livelli inferiori rispetto ai massimi del primo trimestre. Da quel momento le tensioni sono andate scemando e gli spread sono tornati a ridursi.

Di seguito si riporta la suddivisione per tipologia di strumento finanziario delle attività finanziarie detenute per la negoziazione

	30-giu-16	31-dic-15	Variazioni su 31-12-15	
Titoli di debito	4.766.865	3.595.293	1.171.572	32,6%
Titoli di capitale	234.029	334.257	(100.228)	(30,0%)
Quote di O.I.C.R.	2.168	2.176	(8)	(0,4%)
Derivati finanziari e creditizi	3.073.397	3.138.857	(65.460)	(2,1%)
Totale	8.076.459	7.070.583	1.005.876	14,2%

Le attività finanziarie valutate al fair value, dettagliate di seguito, alla voce Titoli di Capitale sono rappresentate dall'investimento in un contratto assicurativo finalizzato alla costituzione della provvista necessaria ad erogare trattamenti previdenziali integrativi a favore di un gruppo di dirigenti al momento del pensionamento (polizza Si.Pre.), mentre alla voce Quote di O.I.C.R. sono rappresentate da quote di Hedge Funds.

	30-giu-16	31-dic-15	Variazioni su 31-12-15	
Titoli di capitale	10	42	(32)	(76,2%)
Quote di O.I.C.R.	17.075	17.828	(753)	(4,2%)
Totale	17.085	17.870	(785)	(4,4%)

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono rappresentate da titoli di capitale, ovvero da partecipazioni di minoranza non qualificabili come di controllo, di collegamento o di controllo congiunto.

	30-giu-16	31-dic-15	Variazioni su 31-12-15	
Titoli di capitale	2.267	1.839	428	23,3%
Totale	2.267	1.839	428	23,3%

Crediti verso Autorità fiscali elvetiche

All'interno della voce "Altre Attività" sono ricompresi per 35.407 migliaia di euro crediti d'imposta su dividendi esteri chiesti a rimborso all'autorità fiscale svizzera per gli esercizi compresi tra il 2008 e il 30 giugno 2016 sulla base delle disposizioni previste nelle Convenzioni contro le doppie imposizioni.

In riferimento ai crediti chiesti a rimborso all'autorità fiscale svizzera, si rammenta che negli ultimi mesi del 2013 l'Amministrazione Finanziaria elvetica concesse il rimborso delle annualità 2006, 2007, 2010, 2011 e 2012 mentre si riservò sulla sussistenza del diritto al rimborso relativamente agli esercizi 2008 e 2009. Alla fine del 2014 la Banca, non avendo ricevuto alcuna ulteriore risposta, ha chiesto all'Amministrazione finanziaria elvetica di pronunciarsi in modo formale, essendo questo passaggio propedeutico all'instaurazione del contenzioso avanti il competente giudice svizzero. In tale prospettiva, la Banca ha ricevuto conforto da specifici pareri legali e fiscali di autorevoli consulenti italiani ed elvetiche in merito alla validità e fondatezza delle richieste di rimborso. Tuttavia, a soli scopi deflattivi è stata esaminata e tenuta in considerazione anche l'opportunità di ricercare una possibile definizione della controversia con l'Amministrazione finanziaria elvetica, poiché, in prima battuta, la definizione della controversia in via extragiudiziale può rivelarsi preferibile rispetto alla scelta di affrontare i costi, i lunghi tempi e le ineliminabili incertezze di un contenzioso.

Il patrimonio netto

Il patrimonio netto di Banca Aletti al 30 giugno 2016, comprensivo delle riserve da valutazione e del risultato del periodo, ammonta a 912.913 migliaia di euro e si confronta con il dato di fine esercizio 2015, pari a 929.352 migliaia di euro. Il decremento del patrimonio netto è imputabile all'attribuzione parziale del risultato netto dell'esercizio precedente (pari a 92.603 migliaia di euro) al pagamento di dividendi per 51.658 migliaia di euro, nonché dal risultato d'esercizio pari a 35.139 e dall'incremento della Riserva da Valutazione per 80 migliaia di euro a seguito delle variazioni come dettagliate nel prospetto seguente:

	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Utili/(Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	Totale
Saldo iniziale Riserva	601	(489)	112
Incrementi	498	161	659
Diminuzioni	(42)	(537)	(579)
Saldo finale Riserva	1.057	(865)	192

Il Patrimonio di vigilanza (“Fondi propri”)

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (“CRR”) e nella direttiva 2013/36/UE (“CRD IV”) del 26 giugno 2013 che traspongono nell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il Regolamento e le relative norme tecniche sono direttamente applicabili negli ordinamenti nazionali e costituiscono il cosiddetto “Single Rulebook”.

Banca d’Italia, nell’ambito di un complessivo processo di revisione e semplificazione della normativa di vigilanza delle banche, ha pubblicato la nuova circolare 285 (“Disposizioni di vigilanza per le banche”) ed ha inoltre disciplinato le segnalazioni di vigilanza prudenziale su base individuale e consolidata per banche e SIM, mediante la circolare 286 (“Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare”).

In data 18 maggio 2012 il Gruppo Banco Popolare ha ricevuto dalla Banca d’Italia le autorizzazioni all’utilizzo di alcune metodologie basate sui propri modelli interni, tra le quali:

- Modello interno di misurazione dei rischi di mercato (generico e specifico sui titoli di capitale, generico sui titoli di debito e di posizione su quote di OICR) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale consolidato e individuale, sulla base di quanto previsto dalla Circ. 263 del 27 dicembre 2006 e successive modifiche “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”. Il modello si applica al Banco Popolare S.C. e a Banca Aletti Spa.

A partire dalla segnalazione riferita al 30 giugno 2014 la Banca d’Italia ha concesso l’autorizzazione anche per l’utilizzo dei metodi avanzati sui rischi operativi.

Per le esposizioni diverse da quelle assoggettate ai nuovi modelli interni, da cui traggono origine rischi di credito e di controparte e rischi di mercato, continuano ad applicarsi le rispettive “metodologie standardizzate”.

La Banca d’Italia, con comunicazione del 25 marzo 2016, ha stabilito che il coefficiente della riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer) per il secondo trimestre del 2016 è fissato allo zero per cento.

Di seguito si riportano le tavole dei Fondi Propri (ex Patrimonio di Vigilanza) e delle attività di rischio calcolati secondo le nuove norme citate in premessa.

Patrimonio di vigilanza	30/06/2016	31/12/2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	877.773	877.693
<i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(17.962)	(15.651)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	859.811	862.042
D. Elementi da dedurre dal CET1	(36.890)	(134.860)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	4.884	44.103
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	827.805	771.285
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	(2.671)	(22.250)
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	2.671	22.250
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier1 - AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	204	180
<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	(5.506)	(22.884)
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	5.302	22.704
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) (M - N +/- O)	-	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	827.805	771.285

Categorie /Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	30/06/2016	31/12/2015	30/06/2016	31/12/2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte				
1. Metodologia standardizzata	16.054.659	10.982.947	948.562	715.157
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			75.885	57.213
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			12.173	8.286
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			-	-
1. Metodologia standard			10.696	24.753
2. Modelli interni			76.187	107.262
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			-	-
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			25.027	33.072
B.6 Altri requisiti prudenziali			-	-
B.7 Altri elementi di calcolo			-	-
B.8 Totali requisiti prudenziali			199.967	230.585
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			2.499.588	2.882.314
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			33,12%	26,76%
C.3 Totale capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			33,12%	26,76%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			33,12%	26,76%

I ratio patrimoniali

I ratio patrimoniali di Banca Aletti rispettano ampiamente i nuovi requisiti minimi obbligatori, comprensivi del buffer di conservazione del capitale.

La Banca al 30 giugno 2016 presenta un Common Equity Tier 1 capital ratio (CET1 ratio), un Tier 1 capital ratio e un Total capital ratio pari al 33.12%.

Indici di produttività e di redditività

	30/06/2016	31/12/2015	Variazione su 31/12/2015
Indici di produttività			
Crediti a clientela netti per dipendente (€/1000)	3.700	2.949	25,5%
Proventi operativi per dipendente (€/1000) (*)	459	553	(17,0%)
Costi operativi per dipendente (€/1000) (*)	230	241	(4,2%)
Indici di redditività (%)			
ROA (*)	0,4%	0,5%	(34,7%)
ROE (*)	8,1%	11,1%	(27,3%)
Margine d'interesse / Proventi Operativi	78,4%	73,6%	6,5%
Commissioni nette / Proventi Operativi	9,5%	(10,0%)	
Costi operativi / Proventi Operativi	50,2%	43,5%	15,5%

(*) dati rapportati su base annua

INFORMATIVA DI SETTORE

Banca Aletti ha deciso di adottare quale chiave primaria di rappresentazione dell'informativa di settore il "settore di attività".

Distribuzione per settore di attività - Dati Economici al 30 giugno 2016

	Investment Banking	Wealth management and Sales	Totale 30/06/2016
1 Margine finanziario	83.080	(1.675)	81.405
2 Altri proventi operativi	(16.371)	38.790	22.419
3 Proventi operativi (1+2)	66.709	37.115	103.824
4 Oneri operativi	(22.641)	(29.503)	(52.144)
5 Risultato della gestione operativa (3+4)	44.067	7.612	51.679
6 Rettifiche, accantonamenti e utile / (Perdite) da valutazione / cessione di partecipazioni ed investimenti	(0)	(1.300)	(1.300)
di cui Rettifiche/Riprese di valore nette su crediti	-	(53)	(53)
di cui Rettifiche di valore nette su altre attività	(1)	-	(1)
di cui Accantonamenti per rischi ed oneri	-	58	58
di cui Rettifiche di valore su avviamenti e partecipazioni	-	(1.305)	(1.305)
7 Risultato lordo dell'operatività corrente	44.067	6.312	50.379

Distribuzione per settore di attività - Dati Economici al 30 giugno 2015

	Investment Banking	Wealth management and Sales	Totale 30/06/2015
1 Margine finanziario	92.422	(890)	91.532
2 Altri proventi operativi	944	38.925	39.869
3 Proventi operativi (1+2)	93.366	38.036	131.401
4 Oneri operativi	(18.903)	(28.832)	(47.734)
5 Risultato della gestione operativa (3+4)	74.463	9.204	83.667
6 Rettifiche, accantonamenti e utile / (Perdite) da valutazione / cessione di partecipazioni ed investimenti	(5)	1.550	1.545
di cui Rettifiche/Riprese di valore nette su crediti	-	18	18
di cui Rettifiche di valore nette su altre attività	(5)	-	(5)
di cui Accantonamenti per rischi ed oneri	-	1.532	1.532
7 Risultato lordo dell'operatività corrente	74.458	10.754	85.212

Distribuzione per settore di attività - Dati Patrimoniali al 30 giugno 2016

	Investment Banking	Wealth Management and Sales	Totale 30/06/2016
Crediti verso clientela	1.654.432	25.002	1.679.434
Totale attivo	19.909.661	69.042	19.978.702
Debiti verso clientela	439.402	709.582	1.148.985
Totale passivo	19.259.672	719.030	19.978.702

Distribuzione per settore di attività - Dati Patrimoniali al 31 dicembre 2015

	Investment Banking	Wealth Management and Sales	Totale 31/12/2015
Crediti verso clientela	1.314.466	19.588	1.334.054
Totale attivo	17.056.622	40.931	17.097.553
Debiti verso clientela	351.819	647.599	999.419
Totale passivo	16.446.698	650.855	17.097.553

Il modello di segmentazione adottato prevede la creazione di due linee di Business e l'eventuale inserimento di un segmento residuale (Altro). In particolare:

- **Investment Banking:** comprende tutte le attività tradizionali di una Investment bank di tipo anglosassone che include le attività di negoziazione sui mercati internazionali sia in conto proprio che in conto terzi, l'operatività in derivati OTC, l'attività sui mercati dei capitali sia azionari che obbligazionari;
- **Wealth Management and Sales:** include tutte le attività relative al Private Banking, all'Asset Management ed al Commercial Banking verso clientela Corporate e Istituzionale;

Informativa relativa all'utile per azione

Earning per Share	30/06/2016	30/06/2015
Utile dell'esercizio (in euro)	35.139.350	59.246.171
Media ponderata azioni in circolazione	23.481.306	23.481.306
EPS base dell'esercizio	1,50	2,52

L'utile per azione (di seguito anche "Earning per Share" o "EPS") è una misura di performance che fornisce indicazione della partecipazione degli azionisti ordinari ai risultati aziendali ed è ottenuto rapportando l'utile del periodo attribuibile a tali azionisti alla media ponderata delle azioni in circolazione.

Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

La media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione corrisponde al numero delle azioni in essere alla fine del periodo - costantemente pari a 23.481.306 azioni, dato che, nel periodo in esame, non si è verificato alcun aumento di capitale sociale.

Si precisa che per Banca Aletti l'EPS deriva dall'operatività corrente, non esistendo utili relativi a gruppi di attività in via di dismissione.

Si precisa inoltre che non si è provveduto al calcolo dell'EPS diluito in quanto non vi sono potenziali azioni ordinarie derivanti da strumenti finanziari o di altri contratti (ad es. stock option, passività subordinate convertibili, diritti di opzioni su nuove opzioni o azioni privilegiate convertibili).

OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Informazioni sulle transazioni con parti correlate

In base allo IAS 24 e con riferimento alla specifica realtà di Banca Aletti si definiscono parti correlate:

- a) la società controllante, Banco Popolare Soc. Coop., che riveste il ruolo di Capogruppo dell'omonimo Gruppo bancario;
- b) le società controllate da Banca Aletti e le altre società del Gruppo di appartenenza;
- c) le imprese sottoposte ad influenza notevole da parte di Banca Aletti, delle società controllate, della Capogruppo e delle altre società del Gruppo di appartenenza
- d) i dirigenti con responsabilità strategiche: sono qualificati come tali oltre ai componenti del Consiglio di Amministrazione e i componenti effettivi del Collegio Sindacale di Banca Aletti, della Capogruppo e delle altre società del Gruppo, il Direttore Generale, il Condirettore Generale e/o i Vice Direttori Generali, i responsabili delle Direzioni e delle Divisioni della Capogruppo e i Dirigenti che ricoprono ruoli apicali a norma di statuto; eventuali ulteriori responsabili di strutture possono essere individuati dal Consiglio di Amministrazione di Banca Aletti o di Capogruppo;
- e) stretti familiari dei dirigenti con responsabilità strategiche: rilevano i soli familiari in grado di influenzare il (o di essere influenzati dal) Dirigente con responsabilità strategiche nel proprio rapporto con Banca Aletti, con Capogruppo o con le altre società del Gruppo. Si presumono tali, salvo diversa dichiarazione scritta del dirigente, resa sotto propria responsabilità recante adeguata ed analitica motivazione delle ragioni che escludono la possibilità di influenza: il coniuge, il convivente more uxorio (compresi conviventi di fatto il cui stato non si rilevi dal certificato di famiglia), i figli del soggetto, del coniuge o del convivente more uxorio, le persone a carico del soggetto, del coniuge o del convivente more uxorio. È inoltre parte correlata ogni altra persona che il soggetto ritiene lo possa influenzare (o essere da lui influenzata) nel proprio rapporto con Banca Aletti, con Capogruppo o con le altre società del Gruppo;
- f) rapporti partecipativi o ruoli strategici riconducibili ai dirigenti con responsabilità strategiche e ai loro stretti familiari: sono considerate parti correlate le entità nelle quali i dirigenti con responsabilità strategiche o i loro stretti familiari: detengono il controllo ex art. 2359, comma 1, codice civile, o almeno il 20% dei diritti di voto esercitabili nell'assemblea ordinaria, o il 10% se la società ha azioni quotate in mercati regolamentati, ovvero ricoprono la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione, Amministratore Delegato o di esponente munito di deleghe di poteri.
- g) fondi pensionistici del Gruppo: i Fondi Pensione per il personale del Gruppo e di qualsiasi altra entità correlata;
- h) titolari di una partecipazione rilevante: i Fondi Comuni di Investimento, o altri eventuali soggetti espressamente autorizzati, che rivestono la qualità di socio e che possiedono una quota di partecipazione superiore al 2% del capitale sociale di Capogruppo. Sono inoltre considerati parti correlate i soggetti non appartenenti al Gruppo che detengono una partecipazione superiore al 2% nelle altre società del Gruppo. Il Consiglio di Amministrazione della società può modificare tale percentuale sia in aumento sia in diminuzione motivandone la ragione in relazione alla rilevanza della partecipazione.

Rapporti finanziari e commerciali tra le società controllate e quelle sottoposte ad influenza notevole e a controllo congiunto.

I rapporti finanziari e commerciali intrattenuti con le parti correlate rientrano nell'ambito della normale gestione e sono stati conclusi a condizioni sostanzialmente allineate al mercato.

Nelle tabelle che seguono vengono indicati i rapporti patrimoniali ed economici al 30 giugno 2016 con le società sottoposte a influenza notevole, le joint venture, il management con responsabilità strategiche (che include gli organi di controllo) e le altre parti correlate.

Altre operazioni con altre parti correlate

Si evidenzia che non vi sono altre operazioni – forniture di beni e servizi e locazioni su immobili – poste in essere con le parti correlate esposte nella precedente tabella in corrispondenza dei “dirigenti con responsabilità strategica” ed “altre parti correlate”.

	Società controllante	Altre società del gruppo	Società controllate	Società collegate	Dirigenti con responsabilità strategica (1)	Altri parti correlate	Totale
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.115.453	-	-	-	-	604	2.116.057
Crediti verso banche	9.328.644	-	-	-	-	2.419	9.331.063
Crediti verso clientela	-	2.940	-	3.003	-	-	5.943
Altre voci dell'attivo	19.198	5.181	580	174	-	-	25.133
Debiti verso banche	7.448.055	-	-	-	-	-	7.448.055
Debiti verso clientela	-	-	6.346	120.509	3.093	521	130.469
Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie	667.567	-	-	-	-	2.586	670.153
Altre voci del passivo	4.747	10.765	127	129	-	-	15.768
Garanzie rilasciate e impegni	1.213.552	-	-	-	-	3.032	1.216.584

(1) Amministratori, membri del Collegio Sindacale e Dirigenti con responsabilità strategiche

	Società controllante	Altre società del gruppo	Società controllate	Società collegate	Dirigenti con responsabilità strategica (1)	Altri parti correlate	Totale
Margine di interesse	85.169	-	(24)	-	(1)	-	85.144
Commissioni nette	(42.279)	8.025	-	5.976	-	-	(28.278)
Spese amministrative	(5.027)	(15.433)	48	(93)	(805)	-	(21.310)
Altri costi/ricavi	2.881	12	8	-	-	-	2.901

(1) Amministratori, membri del Collegio Sindacale e Dirigenti con responsabilità strategiche

FATTI DI RILIEVO SUCCESSIVI ALLA CHIUSURA DEL PERIODO

Stress test europeo: comunicati i risultati del Banco Popolare

Il Banco Popolare ha partecipato al 2016 EU-wide stress test condotto dall'European Banking Authority (EBA), in collaborazione con la Banca d'Italia, la Banca Centrale Europea, la Commissione Europea e il Comitato Europeo per il Rischio Sistemico (ESRB).

I risultati, comunicati il data 29 luglio, confermano la resilienza e la solidità del Banco Popolare con un CET1 ratio post impatto Stress Test del 14,61% per il baseline scenario e del 9,05% per l'adverse scenario.

L'esercizio di stress test 2016 non presentava soglie minime da rispettare: i risultati consentiranno alle autorità competenti di analizzare la capacità delle banche coinvolte di rispettare i requisiti di capitale in scenari di stress definiti sulla base di metodologie e ipotesi comuni.

In particolare lo scenario adverse è stato definito dall'EBA e dall'ESRB assumendo a riferimento un orizzonte di tre anni (2016-2018); lo stress test si basa inoltre su ipotesi di bilancio statico relative al 31 dicembre 2015 e non tiene conto pertanto di strategie di business ed azioni eventualmente intraprese da parte del management successivamente a tale data. I risultati inoltre non rappresentano previsioni né sulla performance finanziaria futura né sui ratio patrimoniali attesi delle banche coinvolte.

Al riguardo si segnala che le proiezioni di CET1 sopra indicate non includono l'impatto positivo derivante dall'operazione di aumento di capitale del Banco Popolare varata nel primo semestre 2016 che si è tradotta in un ulteriore rafforzamento del profilo patrimoniale del Gruppo.

Conclusa l'operazione di aumento di capitale sociale del Banco Popolare

Come anticipato nella sezione dedicata ai fatti di rilievo avvenuti nel corso del semestre, Mediobanca e Bank of America Merrill Lynch, ai sensi del contratto di garanzia stipulato in data 2 giugno 2016, hanno sottoscritto le n. 1.997.334 azioni rimaste inoplate, pari allo 0,429%, per un ammontare di 4,3 milioni.

Tenuto conto delle azioni già sottoscritte nel periodo di offerta in opzione, l'aumento di capitale si è concluso con la sottoscrizione integrale delle n. 465.581.304 azioni ordinarie di nuova emissione per un controvalore complessivo pari a 996,3 milioni, da imputare interamente a capitale sociale.

A seguito dell'iscrizione presso il registro delle imprese di Verona dell'attestazione prevista dall'art. 2444 1° comma del Codice Civile, avvenuta in data 1° luglio 2016, il capitale sociale del Banco Popolare ammonta a euro 7.089.340.067,39 e si compone di n. 827.760.910 azioni, senza indicazione del valore nominale.

Fusione tra il Banco Popolare e BPM: evoluzione del progetto di aggregazione

A seguito della conclusione dell'operazione di aumento di capitale del Banco Popolare e in applicazione dei rapporti di partecipazione indicati nel protocollo di intesa del 23 marzo e nel progetto di fusione del 24 maggio 2016, i rapporti di cambio della fusione tra il Banco Popolare e BPM sono stati determinati in 1 azione della nuova Capogruppo per ogni azione Banco Popolare e in 1 azione della nuova Capogruppo per ogni 6,386 azioni di BPM in circolazione al momento dell'efficacia della fusione.

Nel mese di luglio l'operazione ha avuto il nulla osta da parte dell'Autorità Garante della concorrenza e del mercato, ai sensi dell'art. 16, comma 4, della Legge 10 ottobre 1990 n. 287.

Aumento di capitale Banca Aletti & C. (Suisse) S.A.

In seguito e per effetto dell'intervenuta cessione di Banco Popolare Luxembourg ("BP Lux") a Banque Havilland, Banca Aletti Suisse è stata oggetto di avvio di alcuni importanti progetti di rilancio strategico, per poter attuare i quali, il Banco Popolare ha previsto un rafforzamento patrimoniale della società pari a 20 milioni di franchi svizzeri.

Tale rafforzamento patrimoniale verrebbe realizzato a pagamento, in forma scindibile, mediante emissione di n. 200.000 nuove azioni ordinarie del valore nominale di 100 franchi svizzeri ciascuna, da offrire in sottoscrizione in opzione al socio unico Banca Aletti in proporzione alle azioni possedute ai sensi dell'art. 652b del Codice delle Obbligazioni svizzero.

In conseguenza e per effetto del rafforzamento patrimoniale in argomento, l'art. 4 dello Statuto sociale subirà le modifiche relative alla nuova consistenza del capitale sociale, che sarà soggetto ad approvazione da parte della FINMA.

Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi – schema volontario

In data 19 luglio 2016 è pervenuta comunicazione da parte del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) relativa all'intervento nei confronti della Cassa di Risparmio di Cesena, a seguito dell'aumento di capitale sociale deliberato dall'Assemblea degli Azionisti di quest'ultima in data 3 luglio 2016, finalizzato a dare soluzione alla situazione di difficoltà in cui versa la banca. Nel dettaglio, l'intervento deliberato prevede un aumento di capitale riservato allo Schema volontario del FITD per un importo di 280 milioni, ad un prezzo di emissione pari a 0,5 euro per azione, nonché l'attribuzione agli attuali azionisti della Cassa di Risparmio di Cesena di *warrant*, a titolo gratuito, finalizzati ad un ulteriore aumento di capitale riservato alla loro conversione in azioni, fino ad un massimo di 55 milioni. A seguito dell'aumento di capitale di 280 milioni, lo schema volontario del FITD si troverà a detenere una quota partecipativa del 95,3%, che potrebbe ragguagliarsi all'80,2%, in caso di successiva totale conversione dei citati *warrant*. Il FITD, con la citata comunicazione, ha quindi informato le consorziate che provvederà a richiamare le quote di contribuzione, una volta ottenuta autorizzazione da parte della Banca Centrale Europea all'acquisizione della partecipazione di controllo nella Cassa di Risparmio di Cesena, sulla base dell'istanza presentata in data 8 luglio 2016. Con la suddetta comunicazione il FITD ha comunicato altresì che la quota di pertinenza del Gruppo Banco Popolare nell'ambito del suddetto possibile intervento dello schema volontario, calcolata sulla base dei dati dei fondi rimborsabili disponibili a fine marzo 2016 ammonta a 14,1 milioni. Considerato che lo statuto dello Schema volontario, così come modificato nel mese di giugno 2016, prevede che gli eventuali realizzi rivenienti dalle risorse fornite dallo Schema siano attribuite alle banche aderenti, in proporzione alla propria quota partecipativa, alla data di redazione della presente relazione, sono in corso approfondimenti da parte del FITD, con un gruppo di esperti delle banche aderenti, con l'ABI, la Banca d'Italia e la Consob, in ordine al trattamento contabile, fiscale e prudenziale da riservare alla contribuzione delle banche aderenti allo Schema volontario per l'acquisizione della partecipazione della Cassa di Risparmio di Cesena. Ai fini della presente Relazione semestrale, gli eventi successivi sopra descritti non hanno comportato la necessità di operare alcuna rilevazione economica e patrimoniale al 30 giugno 2016, data in corrispondenza della quale troverà invece rappresentazione l'impegno a fornire risorse, tra cui anche quello previsto a favore della Cassa di Risparmio di Cesena, come illustrato nel paragrafo "I fatti di rilievo del periodo" contenuto nella "Relazione intermedio sulla gestione", a cui pertanto si fa rinvio per ulteriori dettagli.

Attestazione del bilancio semestrale abbreviato ai sensi dell'art. 81-ter del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni

1. I sottoscritti Vittorio Coda e Roberto Gori, in qualità rispettivamente di Presidente del Consiglio di Amministrazione e di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Banca Aletti & C. S.p.A., attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:

- l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
- l'effettiva applicazione

delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio semestrale abbreviato nel corso del primo semestre 2016.

2. La valutazione dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio semestrale abbreviato al 30 giugno 2016 si è basata su un modello interno definito da Banca Aletti & C. S.p.A., sviluppato utilizzando quale riferimento l'"*Internal Control – Integrated Framework (COSO)*" e, per la componente IT, il "*Control Objectives for IT and related Technology (COBIT)*", che rappresentano gli standard per il sistema di controllo interno generalmente accettati a livello internazionale.

3. Si attesta, inoltre, che:

3.1 il bilancio semestrale abbreviato al 30 giugno 2016:

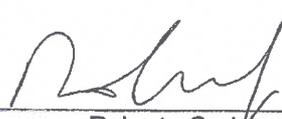
- a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
- b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente.

3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dei riferimenti agli eventi importanti che si sono verificati nei primi sei mesi dell'esercizio e alla loro incidenza sul bilancio semestrale abbreviato, unitamente a una descrizione dei principali rischi e incertezze per i sei mesi restanti dell'esercizio. La relazione intermedia sulla gestione comprende, altresì, un'analisi attendibile delle informazioni sulle operazioni rilevanti con parti correlate.

Milano, 4 agosto 2016



Vittorio Coda
Presidente del Consiglio di
Amministrazione



Roberto Gori
Dirigente Preposto alla redazione dei
documenti contabili societari

